OFFICINA ARCHITETTURA
accendere il sistema ordinistico

16.03.2026

Elezioni per il rinnovo del CNAPPC

Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

TEMI STRATEGICI

Riflessioni e proposte per il futuro della professione di architetto e il ruolo del CNAPPC

Sommario

6 Lavoro di squadra e patto etico e di lealtà

6 Una squadra che nasce dal territorio

6 Discontinuità e coesione

6 Temi Strategici: dall'ascolto all'azione

7 Un impegno formale: il Patto Etico

7 Perché votarci

8 Premessa

8 Metodologia di Lavoro

9 Una professione per il futuro

10 Il Ruolo dell'architetto. Relazione tra Sistema Ordinistico, politica e cultura: una proposta di metodo

11 Un architetto inaspettato: rigenesi sociale - rigenesi urbana - rigenesi culturale

12 Architetto e processi partecipativi nella rigenerazione urbana e del paesaggio

12 La visione e gli obiettivi

13 Un patto etico e di lealtà per la continuità programmatica

14 Linee strategiche di azione

15 Revisione rapporto tra CNAPPC e Ordini

16 Riformare la Conferenza degli Ordini

17 Il rapporto con le Istituzioni e l'apparato legislativo nazionale

24 La sussidiarietà

26 Il Centro Studi e i gruppi di approfondimento

28 Il Centro Servizi

30 La comunicazione
32 La Fondazione
35 La formazione continua di qualità, non di quantità
37 Il lavoro
39 La qualità dell'architettura attraverso il Concorso di progettazione
39 Visione politica e strategie future
41 Rapporto con le amministrazioni
42 Dal concorso alla realizzazione
42 Strumenti operativi e criticità normative
43 In conclusione
43 Parità di Genere nella professione di Architetto
46 Le nuove frontiere: A.I., BIM, metaverso e ruolo dell'architetto
46 Metaverso, neuroscienze e nuove frontiere del progetto
48 Un principio non negoziabile
48 La realtà italiana
48 La nostra proposta
49 Ulteriori argomenti su cui impegnare il CNAPPC
51 Dal monitoraggio legislativo all'indirizzo politico: una strategia per la professione
53 Azioni operative
55 La Rappresentanza Democratica: un Patto per un'etica della professione

Il nuovo CNAPPC deve essere

↗ Aperto e propositivo
capace di dialogare con istituzioni, cittadini e società civile

↗ Attivo e progettuale
non solo regolatore, ma promotore di politiche e iniziative concrete

↗ Rappresentativo e autorevole
garante della qualità dell'architettura e della dignità del lavoro professionale

↗ Efficiente e trasparente
vicino agli Ordini territoriali attraverso processi chiari
e una rendicontazione continua

↗ Riconoscibile
per le sue sensibilità e competenze

↗ Al servizio delle Comunità
ribadendo l'attività di pubblico servizio che svolge e la necessità di ricostruire la credibilità del sistema ordinistico rilanciando la figura dell'architetto come professionista utile, competente e necessario per il Paese

Diamo cONcretezza alle nostre aziONi

↗ Ritorniamo al nostro ruolo

L'architetto non appartiene a una casta o a una lobby, ma è una figura di garanzia pubblica e utilità sociale e non economica per città, territorio e qualità della vita. Il CNA deve tornare a essere uno strumento utile per la professione, per gli Ordini territoriali, per la società e la politica nazionale

↗ La nuova CNO

Un luogo di incontro, dialogo e decisionale per restituire fiducia alla nostra professione e al nostro ruolo sociale

↗ La nostra proposta

Un CNAPPC come un HUB: coordina senza sostituirsi, costruisce posizioni condivise e porta la voce degli architetti nelle leggi

↗ Il programma

Un percorso in continua evoluzione di confronto reale tra esperienze, responsabilità e criticità emerse nel corso degli ultimi anni tra gli ordini territoriali

↗ Cosa cambia

Conferenza degli Ordini: da formale a politica / Rapporto CNAPPC–territori: ascolto e responsabilità / Centro studi e Gruppi operativi: supporto per Ordini aperti, competenti, trasparenti / Comunicazione continua, pubblica e autorevole

↗ Cosa faremo nei primi 105 giorni

Ufficio stampa / Nuovo sito e newsletter / Rassegna stampa condivisa / Avvio riforma regolamenti / Centro Servizi e Centro Studi

Cosa deve cambiare domani per noi Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

“essere riconosciuti per il nostro servizio di pubblica utilità, più uniformità territoriale, risposte chiare, servizi minimi garantiti ovunque”

Lavoro di squadra e patto etico e di lealtà

↘ Una squadra che nasce dal territorio

Questa squadra nasce dalla condivisione con i territori. Non è il risultato di autocandidature individuali, ma di una selezione proposta dall’ascolto con i territori, gli organismi che ogni giorno intercettano bisogni, criticità e priorità degli Ordini.

I candidati portano in Consiglio Nazionale problemi concreti: incarichi e responsabilità, concorrenza, tempi della Pubblica Amministrazione, sostenibilità economica degli studi.

Per questo le scelte programmatiche non sono astratte: nascono dalla pratica professionale quotidiana e dalla gestione reale degli Ordini sul territorio.

↘ Discontinuità e coesione

Abbiamo preferito non avere tra i nostri candidati membri del precedente Consiglio Nazionale: una scelta consapevole di discontinuità che rimette al centro il merito, l’ascolto e il sapersi porre al servizio.

Allo stesso tempo, il gruppo è coeso e composto da colleghi con grande esperienza ordinistica che portano avanti un percorso, lungo oramai quattro anni, fatto di iniziative comuni: un metodo condiviso, relazioni consolidate fra territori, una rete operativa che si è dimostrata dinamica e capillare.

↘ Temi Strategici: dall’ascolto all’azione

I Temi Strategici sono il risultato di un percorso aperto: raccolgono suggerimenti, criticità e proposte arrivate dai colleghi e le trasformano in azioni coerenti.

La squadra rappresenta l’intera geografia dei 105 Ordini e dei circa 160.000 iscritti, superando l’idea di un Consiglio “di pochi che gestiscono i molti” e costruendo invece un Consiglio che restituisce voce e strumenti a tutti gli Ordini.

↘ Un impegno formale: il Patto Etico

Per garantire continuità e serietà istituzionale, i candidati sottoscrivono un Patto Etico che prevede:

- Priorità ai valori istituzionali e al ruolo pubblico e propositivo dell'architettura verso la società
- Confronto interno leale, senza personalismi e senza comunicazioni individuali in contrasto con le decisioni collegiali
- Trasparenza su ruoli e incarichi
- Impegno a portare sempre il territorio nelle decisioni, perché dove si parla di territorio deve esserci anche la competenza dell'architetto.

↘ Perché votarci

- Per proseguire e rafforzare la rete tra gli Ordini provinciali avviata quattro anni fa, dando rappresentanza a tutto il territorio nazionale in sinergia con l'intero sistema ordinistico
- Per far fruttare al meglio e da subito un metodo di lavoro condiviso e consolidato
- Per il patto di lealtà che sottoscriviamo di fronte a tutti i colleghi, col quale ci impegniamo a occuparci prioritariamente dei Temi Strategici, riducendo il rischio di frammentazioni e iniziative isolate
- Per aiutarci a dare concretezza ai temi strategici.

Officina Architettura (ON) organizza i temi strategici attorno a poche priorità chiare e leggibili

- Funzione pubblica dell'architettura
- Incisività istituzionale su leggi e proposte di legge
- Tutele e dignità del lavoro professionale
- Servizi e facilitazioni per gli Ordini.

Premessa

L'istituzione del Consiglio Nazionale degli Architetti PPC si trova oggi a un bivio: da un lato leggiamo un'istituzione parte di un sistema ordinistico stanco e autoreferenziale, dall'altro avvertiamo l'urgenza di costruire un nuovo ciclo fondato su merito, partecipazione, efficienza e rappresentanza reale ai tavoli delle riforme. Le professioni ordinistiche sono chiamate, già da oggi e nei prossimi anni, a partecipare ad un importante dibattito istituzionale e culturale, ricoprendo quella funzione di "corpo intermedio", fondamentale per la democrazia, che nella visione degasperiana ha contribuito alla ricostruzione dell'Italia negli anni '50 del dopoguerra e che oggi può contribuire alla sua tenuta sociale e all'accompagnamento verso una transizione ecologica e digitale.

Questo documento nasce da un percorso collettivo di analisi, confronto e proposte concrete, con l'obiettivo di restituire alla professione un ruolo strategico nel Paese e di ridefinire la funzione pubblica dell'architettura come motore culturale, economico e sociale.

Metodologia di Lavoro

Il nuovo CNAPPC dovrà operare con un modello agile e partecipativo:

- Deleghe tematiche, con responsabilità diretta e tempi certi
- Gruppi di approfondimento, trasversali e temporanei, con mandato chiaro, cronoprogramma e rendicontazione pubblica
- Sinergie e collaborazioni strategiche con la Rete delle Professioni Tecniche, Università, enti, Associazioni di categoria e istituzioni culturali
- Valutazione periodica dei risultati e condivisione con gli Ordini territoriali.

Per rendere ON immediatamente più efficace, le scelte organizzative vengono tradotte in azioni operative integrate: un Centro Servizi che alleggerisca le attività degli Ordini con procedure e modelli condivisi, un Centro Studi orientato a produrre testi pronti per incidere su leggi e provvedimenti, una piattaforma unica che uniformi processi e accesso ai servizi, e una comunicazione coordinata che renda riconoscibile la posizione della categoria.

A queste azioni si affiancano una revisione dei costi in bilancio che libera risorse da reinvestire nei servizi e nelle tutele.

Una Professione per il Futuro

L'architetto è garante della qualità della vita e della trasformazione sostenibile del territorio.

Per tornare ad essere protagonisti, dobbiamo:

- Agire come comunità culturale e professionale coesa
- Riaffermare il valore del progetto come atto culturale e sociale
- Trasformare le sfide – digitali, ambientali, normative – in opportunità di innovazione e crescita.

Il Ruolo dell'architetto

Relazione tra Sistema Ordinistico, politica e cultura: una proposta di metodo

Per promuoversi quali referenti della governance di categoria nei prossimi anni è necessario avere un'idea di quale è il ruolo dell'architetto oggi e quale sarà fra pochi anni. I cambiamenti della società, del mercato globale, delle tecnologie, della sensibilità ambientale sono veloci e impongono una costante rivalutazione della nostra professione.

Da tecnici umanisti di élite a mano d'opera a basso costo a registi di sistemi complessi: la professione è cambiata drasticamente in mezzo secolo e non accenna a stabilizzarsi.

Le turbolente prospettive che ci attendono lasciano però spazio alla fiducia nella caratteristica più antica della nostra professione: quella di avere uno sguardo di insieme nei processi di trasformazione dell'habitat.

La nostra categoria nel suo insieme è forte della sua eterogeneità: ognuno di noi può prendere strade estremamente specifiche, ma nel complesso dovremo restare capaci di fare sistema e guardare il quadro generale. Ecco perché forme di aggregazione professionale flessibili, ampie, che offrano un insieme integrato di specializzazioni, ma nel contempo una grande capacità di visione sono potenzialità da promuovere con convinzione.

- Qual è il denominatore comune fra gli architetti?
- Quali sono le caratteristiche che li rendono differenti da altre professioni?

La risposta sta nel progetto, inteso come atto culturale complesso e sensibile, attinente alla tecnica ma anche e soprattutto alla natura umana: questo è il "prodotto" unico che vendiamo alla società. Nessun'altra categoria professionale ha le stesse caratteristiche e offre lo stesso ampio spettro di competenze. Ogni qualvolta ci dimentichiamo di questo stiamo tradendo la nostra natura di architetti e veniamo meno al ruolo di garanzia che dobbiamo avere.

Non è una battaglia sindacale per rivendicare "riserve di caccia" all'interno delle quali avere l'esclusività delle competenze. È una battaglia culturale per convincere (o meglio tornare a convincere) la società del naturale ruolo di curatori del bene collettivo che avevamo solo pochi decenni fa e dovremo ritrovare con idee e qualità in ciò che facciamo.

La prima considerazione è che oggi progettare significa confrontarsi con temi epocali: sostenibilità, riuso, rigenerazione, conservazione del patrimonio, inclusione, democrazia, solo per citarne alcuni.

Come trovare un filo conduttore che permetta di tradurre una simile varietà di temi in azione di governance per la categoria?

Un architetto inaspettato

rigenesi sociale - rigenesi urbana - rigenesi culturale

Attuare un percorso di partecipazione politica pubblica per la pianificazione delle strategie finalizzate alla rigenesi sociale.

Cosa si intende per rigenesi sociale?
Definire una condizione per cui la comunità accede alle risorse proprie del territorio attivando questa "condizione" anche attraverso la rigenesi urbana.

Le risorse del territorio sono costituite dalle presenze antropiche fisiche e naturali la cui mappatura è propedeutica a definirne l'evoluzione dell'utilizzo.

La pianificazione attraversa questi principi adottandoli e conseguentemente promuovendo strategie ed azioni che stabiliscono un'evoluzione genetica delle condizioni di utilizzo, riequilibrando socialmente ed economicamente oltre che definire un riequilibrio di sostenibilità ambientale.

La politica, intesa come rappresentanza, assume l'incarico, quale funzione a lei attribuita e riconosciuta, di rigovernarne e coordinarne temporalmente, in un definito arco temporale, le azioni che sono al contrario frutto di un confronto da un

tavolo di regia dove professionalità e comunità mappano criticità e risorse.

Non si definiscono modelli ma principi ed azioni condivise.

Il modello stabilisce una "forma" quale mezzo di trasformazione ma il processo antropico della forma comunitaria ha nella sua natura dinamiche di morfogenesi difficili da riallineare.

Ciò che osserviamo e che viviamo quale spazio urbano coincide con l'adattamento metamorfico della comunità a modelli imposti dall'alto.

Il "capitale" ha capacità camaleontiche tali da provocare nuove forme di ghettizzazione ed isolamento sociale ed economico, capace di un apparente assecondamento dei bisogni e delle necessità elementari sempre sotto soglia di quella qualità della vita che dovrebbe appartenere diffusamente a tutta la comunità.

Un ingranaggio da rompere, da modificare invertendo le dinamiche storicizzate e la pianificazione è uno degli strumenti che devono e possono ridefinire i rapporti tra comunità e risorse tra criticità e loro risoluzione.

L'azione politica è intervenuta con la modalità del rincorrere le emergenze ignorando più o meno coscientemente la radice della criticità che va ad incidere sulla risorsa umana.

Ciò che è stata la pianificazione, delle azioni possibili, della risorsa umana seppur non dichiarata rimane l'ombra di una speculazione sulla persona intesa come individuo facente parte di una comunità.

Siamo capaci quali architetti di immaginare un'architettura della comunità in cui ogni elemento collabora e costituisce un unicum seppure con una carica semantica (cultura) propria?

Utopia? Forse occorre immaginare e pensare ad un nuovo tipo di mattone e di fondazione su cui confrontare le capacità di formare una nuova struttura organica anche per le nuove generazioni. Occorre emettere un segnale che investa e che ribalti la dinamica senza cadere in un'astrazione che possa essere associata ad una dimensione intellettuale in via di estinzione.

Ciò che si osserva, legge ed ascolta assomiglia molto al testamento di una professione che pone il lamento quale condizione di riconoscibilità, di esistenza, di sopravvivenza.

Siamo capaci di un'immagine immaginata in cui l'unicità della collettività diventa spazio di confronto e di scambio?

L'architetto deve solo garantirsi di poter dare immagine a ciò che è? Ovvero produrre l'autorialità nel suo operare?

Pochi forse riescono a cogliere la necessità di un cambiamento su ciò che oggi ci permette l'esistenza o sopravvivenza oltrepassando anche i confini di una particolare identità.

Architetto e processi partecipativi nella rigenerazione urbana e del paesaggio

La rigenerazione urbana si colloca nel superamento della crisi della pianificazione urbanistica tradizionale, caratterizzata da rigidità procedurali e da uno scollamento crescente tra strumenti e realtà. È necessario affermare un modello di pianificazione strategica, flessibile e orientata ai processi, capace di integrare visione di lungo periodo, governance multilivello e partecipazione strutturata. In questo quadro l'architetto svolge un ruolo istituzionale centrale: traduce le istanze collettive in progetto, garantisce qualità, coerenza e leggibilità delle trasformazioni urbane, rendendo effettiva la partecipazione. Le politiche europee e il PNRR confermano che l'accesso alle risorse è sempre più legato alla capacità dei territori di costruire strategie condivise. Il CNAPPC è chiamato a esercitare un ruolo attivo nel processo legislativo e istituzionale, promuovendo il riconoscimento normativo dei processi partecipativi, della qualità progettuale, dei concorsi di progettazione e di strumenti permanenti di monitoraggio della rigenerazione urbana come condizioni essenziali per il governo responsabile della città futura.

La Visione e gli Obiettivi

Sulla scorta delle riflessioni esposte, riteniamo che il prossimo Consiglio Nazionale, attraverso un'assunzione di responsabilità collettiva nei confronti dei 150.000 architetti, debba perseguire una visione unitaria, pluralista e contemporanea, che sappia valorizzare la diversità dei territori e le molteplici forme dell'esercizio professionale. Il CNAPPC deve tornare a essere motore di visione, azione e credibilità. Occorre un patto per il futuro tra istituzioni, Ordini e professionisti: un impegno collettivo per un sistema più equo, trasparente e autorevole, capace di rappresentare tutti e di guidare con competenza le trasformazioni del nostro tempo:

• Aperto e propositivo, capace di dialogare con istituzioni, cittadini e società civile;

- Attivo e progettuale, non solo regolatore ma promotore di politiche e iniziative concrete
- Rappresentativo e autorevole, garante della qualità dell'architettura e della dignità del lavoro professionale
- Efficiente e trasparente, vicino agli Ordini territoriali, con processi chiari e rendicontazione continua
- Riconoscibile, per le sue sensibilità e competenze
- Al servizio delle Comunità, ribadendo l'attività di pubblico servizio che svolge e figura di garanzia per tutelare il paesaggio e il patrimonio storico-artistico (art. 9 della Costituzione).

L'obiettivo principale è ricostruire la credibilità del sistema ordinistico, rilanciando la figura dell'architetto come professionista utile, competente e necessario per il Paese, garante della qualità della vita e della trasformazione sostenibile del territorio.

Un Patto etico e di lealtà per la continuità programmatica

Il CNAPPC deve tornare a essere motore di visione, azione e credibilità.

Serve un patto per il futuro tra istituzioni, Ordini e professionisti: un impegno collettivo per un sistema più equo, trasparente e autorevole, capace di rappresentare tutti e di guidare con competenza le trasformazioni del nostro tempo e precisamente:

- Primato del programma: decisioni e comunicazione coerenti con Temi Strategici e deliverable pubblici
- Collegialità: si discute dentro, si sostiene fuori; niente annunci personali su temi CNAPPC senza linea condivisa
- Trasparenza su ruoli e conflitti: criteri pubblici per incarichi/consulenze delle deleghe
- Gestione divergenze: procedura interna (mediazione, tempi certi, voto) per evitare fratture e teatralizzazioni
- Garanzia di continuità: cruscotto trimestrale pubblico su avanzamento, scostamenti e correzioni.

Linee Strategiche di Azione

1. Azioni interne – Per un Sistema Ordinistico Efficace

• Riforma del rapporto CNAPPC–Ordini: ascolto costante dei territori, equilibrio tra autonomie locali e regia nazionale
• Rinnovamento della Conferenza degli Ordini: da organo consultivo a cabina di regia politica itinerante e partecipata
• Costituzione del Centro Servizi e del Centro Studi: strutture permanenti di supporto tecnico-legale e amministrativo agli Ordini e agli iscritti
• Sussidiarietà territoriale: reti di collaborazione tra Ordini omogenei per dimensione e bisogni
• Democrazia e trasparenza: allineamento dei mandati, rendicontazione annuale, forum permanenti e possibilità di valutazione del mandato
• Riduzione dei costi dei singoli consiglieri e razionalizzazione delle risorse, reinvestendo parte dei fondi recuperati in un sistema allargato di professionalità e competenze specifiche e precisamente: spending review strutturale con criteri costo/beneficio e vincolo di riallocazione

2. Azioni esterne – Per un CNAPPC Protagonista nel Paese

• Relazioni istituzionali e legislative attive: partecipazione ai tavoli di scrittura delle leggi su edilizia, urbanistica, rigenerazione urbana, equo compenso, codice appalti, codice dei beni culturali
• Rapporti con la Società Civile attraverso la comunicazione, la stampa e prese di posizione sui temi di interesse pubblico
• Promozione della Cultura del Progetto: impegno per la redazione e l'approvazione di una legge per l'architettura che riconosca il ruolo sociale dell'architetto come garante della qualità dello spazio pubblico e privato; sostegno tecnico-operativo ai soggetti pubblici e/o privati che ricorrono al concorso di progettazione a due fasi; rilancio della rivista nazionale "l'Architetto", sia in versione cartacea che digitale, da diffondere anche a livello internazionale, previa traduzione in inglese
• Ufficio Fondi Europei (EU Network): per attrarre risorse comunitarie destinate a innovazione, sostenibilità e formazione
• Campagna di comunicazione pubblica: raccontare ai cittadini chi sono gli architetti, il loro valore e la loro utilità per la società
• Etica e deontologia: rafforzare i principi etici e introdurre strumenti di autovalutazione etica negli studi professionali
• Giovani e accesso alla professione: mentorship, tirocini formativi di qualità, incentivi al primo impiego
• Sostenibilità e transizione ecologica: ruolo attivo degli Ordini nella promozione del nuovo Bauhaus europeo e delle pratiche di rigenerazione responsabile

• Prevenzione e riduzione dei rischi naturali e antropici come impegno di interesse pubblico del CNAPPC Il contenimento e la gestione dei rischi naturali (sismici e idrogeologici) e antropici devono assumere carattere stabile e strutturale nell'azione del CNAPPC, ponendo fine in modo definitivo alla logica dell'emergenza e alla dipendenza da strumenti straordinari o meccanismi incentivanti a termine
• Manutenzione e cura attiva del territorio: Il CNAPPC, avvalendosi della rete degli Ordini territoriali e delle altre professioni tecniche riunite nella STN – Struttura Tecnica Nazionale, può mettere a sistema competenze ed esperienze per incidere in modo strutturale sulle politiche nazionali e locali a tutela dei territori e delle comunità, operando come ponte tra istituzioni e cittadini e come presidio permanente della resilienza territoriale.

La Revisione rapporto tra CNAPPC e Ordini

L'attuale modello di gestione del Consiglio Nazionale ha dimostrato limiti evidenti: autoreferenzialità, scarsa trasparenza, mancanza di capacità propositiva verso le istituzioni e isolamento rispetto agli Ordini territoriali. L'assenza di una visione condivisa e l'incapacità di generare consenso reale hanno prodotto anni sterili, spesso segnati da conflitti evitabili e scelte imposte.

Il sistema ordinistico è regolato da leggi dello Stato e Regolamenti a cura del CNAPPC. Il nuovo Consiglio Nazionale dovrà impegnarsi a promuovere una ristrutturazione del sistema, cominciando da una profonda attività di ascolto dei territori, impegnandosi a definire un progetto di Sistema che tenga conto delle radicali modificazioni della società, dei territori e della professione.

Alcune criticità:

• L'attuale architettura istituzionale del nostro sistema ordinistico ha confinato la Conferenza Nazionale degli Ordini ad un semplice luogo di ascolto, privo di poteri, seppure a titolo di indirizzo
• Le differenze territoriali, sociali e culturali del Paese si riflettono sulla professione, determinando situazioni non omogenee che necessitano un attento lavoro di comprensione e sintesi per poter essere rappresentate in termini di categoria a livello nazionale
• Il numero non omogeneo di iscritti agli Ordini per provincia comporta differenze di risorse economiche a fronte di attività obbligatorie per la gestione della macchina ordinistica; in alcune provincie la riduzione degli iscritti e lo scarso coinvolgimento dei colleghi nelle attività di rappresentanza comportano gravi difficoltà nello svolgimento dei compiti istituzionali e scarse risorse da

destinare ad azioni di promozione culturale
• L'obbligo di formazione continua, imprescindibile per la credibilità della professione, rappresenta però un onere economico e organizzativo per tutti gli ordini professionali
• La complessità introdotta dal quadro normativo e dalle nuove tecnologie nello svolgimento della professione rende imprescindibile un supporto sempre maggiore degli ordini professionali ai propri iscritti.

È utile una premessa di carattere procedurale: se i temi legati all'esercizio della professione sono numerosi e il tempo a disposizione dei Consiglieri limitato, il sistema delle deleghe in seno al Consiglio dovrà essere utilizzato ampiamente e con determinazione.

Un consigliere con delega su un tema specifico procederà, salvo casi eccezionali, confrontandosi con il solo presidente o un limitato gruppo di consiglieri con competenze attinenti al tema; la strategia sottesa è che in tal modo tutta l'operatività del consiglio risulta più snella e veloce.

Sull'attivazione dei cosiddetti Gruppi di Approfondimento che potrebbero supportare l'attività dei singoli consiglieri vengono fatte in seguito alcune riflessioni.

Per lo specifico tema, uno o più Consiglieri, con il supporti di delegati territoriali, dovrà ricevere delega per sviluppare il progetto del nuovo sistema ordinistico e, più in generale, per tenere rapporti con tutti gli Ordini Provinciali, aprendo una consultazione continua al fine di raccogliere indicazioni, suggerimenti e proposte delle quali il Consiglio Nazionale dovrà tenere conto nella definizione del nuovo ordinamento.

Riformare la Conferenza degli Ordini

Oggi è un luogo di ascolto senza potere decisionale, spesso percepito come una formalità. Noi la immaginiamo come una cabina di regia nazionale itinerante, capace di far emergere le eccellenze e le emergenze locali, di costruire ponti con le istituzioni regionali e di raccogliere istanze reali dal territorio.

A nostro avviso, la Conferenza degli Ordini deve diventare il motore delle politiche condivise. Un luogo di proposta, visione, coordinamento, dove ogni Ordine sia protagonista e corresponsabile delle scelte. Proponiamo di trasformarla in un organo operativo permanente, dotato di strumenti di deliberazione e con la capacità di indirizzare le linee strategiche del CNAPPC.

Le riunioni della CNO saranno articolate in una prima giornata, riservata al confronto tra CNAPPC e Ordini Provinciali, ed in una seconda giornata di approfondimento aperta agli Ordini Provinciali e ai Consiglieri Nazionali responsabili dei dipartimenti competenti in relazione ai temi trattati. Il confronto sarà reso possibile attraverso la messa a disposizione dei documenti preparatori in un apposito spazio di archiviazione tematico indicizzato consultabile dagli Ordini.

La prima giornata è intesa dunque come momento di costruzione dell'operatività politica della categoria, attraverso il confronto sui temi di attualità legati alla professione. Le comunicazioni del Presidente e dei Consiglieri nazionali, tenuti obbligatoriamente a relazionare sul lavoro svolto in relazione alle deleghe ricevute, saranno seguite dal dibattito sui temi proposti dalle delegazioni regionali degli Ordini territoriali, durante appositi incontri (DCR). Dal confronto, potranno venir fuori atti di indirizzo (di carattere generale) a cui il Consiglio Nazionale dovrà attenersi.

La seconda giornata sarà dedicata ad approfondimenti tematici in relazione ad obiettivi da raggiungere nel breve-medio termine.. Da questa giornata potranno scaturire spunti di natura strategica per le attività del Consiglio Nazionale.

Una valutazione dell'operato del Consiglio Nazionale potrebbe essere prevista a metà mandato, per dare ufficialità alle posizioni espresse dagli Ordini Provinciali. Tali valutazioni potranno assumere valenza di indirizzo politico per lo svolgimento della seconda metà del mandato.

Il Rapporto con le Istituzioni e l'apparato legislativo nazionale

Il rapporto con le istituzioni diventa propositivo e tempestivo:
non ci limitiamo a commentare provvedimenti già scritti, ma portiamo soluzioni praticabili e difendibili, con testi pronti e argomentazioni tecniche sintetiche.
Il punto è ribaltare la posizione negoziale: quando si parla di edilizia, appalti, urbanistica e paesaggio, la categoria si presenta con proposte coerenti e immediatamente utilizzabili, così da incidere davvero e ridurre l'arbitrio interpretativo che oggi ricade su professionisti e cittadini.

ON rafforza l'incidenza sulle politiche pubbliche con un'impostazione propositiva: non solo osservazioni, ma testi pronti, emendamenti e dossier sintetici che rendano

immediata la posizione dell'architettura. La credibilità si costruisce portando soluzioni praticabili e difendendo la qualità del progetto come interesse generale.

Non dobbiamo più attendere le proposte di modifica delle Leggi ma essere protagonisti, proponendo e essendo parte del sistema di scrittura delle leggi.

Partecipare a audizioni o scrivere dopo che Norme e leggi sono state già discusse internamente all'apparato legislativo ci pone in una posizione debole e il percorso per far cambiare quanto già scritto diviene estremamente tortuoso con risultati incerti.

Realizzare dei rapporti continui con i rappresentanti Istituzionali e Politici, attraversi Tavoli tecnici, incontri pubblici e eventi informativi ci apre le strade ad essere parte del processo modificativo delle proposte di Legge e delle leggi stesse. Tale attività deve riguardare gli argomenti di nostro interesse ed essere strutturato su incontri territoriali in tutta Italia, comprendendo che la base elettorale di ciascun politico rimane sul territorio di appartenenza.

È nostra convinzione che il prossimo Consiglio Nazionale debba essere competente, immediatamente pronto e operativo per l'attuazione di una serie di riforme che riguardano da vicino la professione di architetto, già annunciate dal Governo e supportate da leggi delega al vaglio del Parlamento. Nella tabella che segue si elencano le riforme più importanti che saranno attuate in parte nel 2026 ed in parte nel 2027, evidenziando gli obiettivi più importanti da raggiungere.

TEMA	STATO DI ATTUAZIONE	PRINCIPALI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE
Edilizia	Il Consiglio dei Ministri ha già approvato il disegno di legge, adesso al vaglio delle Camere, con il quale il Governo sarà delegato a varare, entro un anno, un nuovo testo unico dell'edilizia, utilizzando lo strumento del decreto legislativo. Data presunta attuazione riforma: primo trim. 2027	↗ Garantire un concreto snellimento delle procedure, tempi ridotti e maggiore ricorso al silenzio-assenso in caso di inerzia della pubblica amministrazione ↗ Riduzione della sussidiarietà "ridondante" delle normative locali: La sussidiarietà verticale si traduce spesso in: duplicazione di contenuti (es. requisiti igienico-sanitari, parametri dimensionali minimi); reiterazione di procedimenti (pareri multipli per lo stesso presupposto tecnico); divergenze lessicali su concetti identici ↗ Riformulazione dell'art. 3 con definizioni chiuse e tassative e separazione netta tra "categoria di intervento" e "parametri urbanistici ↗ Clausola di prevalenza rafforzata del TUE: le definizioni, le categorie di intervento e i regimi amministrativi (CILA, SCIA, permesso di costruire – artt. 6, 10, 22) costituiscono "livelli essenziali uniformi" non modificabili in aumento procedimentale dalle Regioni ↗ Regime amministrativo unico nazionale: Standardizzazione digitale dei titoli edilizi (modulistica e contenuti minimi vincolanti), Divieto di introdurre sub-procedimenti comunali ulteriori rispetto a quelli previsti dal TUE, salvo motivata previsione statale ↗ Razionalizzazione dei pareri: Unificazione in un unico procedimento asincrono coordinato (sul modello rafforzato della conferenza di servizi ex L. 241/1990), Silenzio-assenso generalizzato salvo vincoli paesaggistici o culturali ex D.Lgs. 42/2004 ↗ Chiarezza tra interventi liberi e soggetti a titolo: Rafforzamento dell'art. 6 (attività edilizia libera): Elenco tassativo e aggiornabile con decreto ministeriale ↗ Demolizione e ricostruzione come categoria di intervento distinta ↗ Introdurre una chiara classificazione dei titoli abilitativi, delle diverse tipologie di interventi sul costruito, delle difformità e delle tolleranze

TEMA	STATO DI ATTUAZIONE	PRINCIPALI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE
Edilizia		↗ Superare del tutto il principio della doppia conformità, che spesso impedisce interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente ↗ Introdurre incentivi parametrici, fiscali e procedere a una revisione complessiva della disciplina degli oneri e del contributo di costruzione negli interventi di rigenerazione urbana ↗ Puntare sulle autocertificazioni, auto-asseverazioni ed al silenzio assenso nelle procedure amministrative, evitando di sovraccaricare i professionisti di responsabilità su dati che non dispongono direttamente (vedi ad esempio l'attestazione della data dell'abuso ex art. 34 ter c.2) ↗ Introdurre il fascicolo fabbricato, unitamente ad una banca dati digitale, quale strumento per tracciare la storia della costruzione e per monitorarne, nel tempo, l'efficienza e la sicurezza, soprattutto dal punto di vista strutturale ed impiantistico
Beni culturali	è già all'esame della Camera il Disegno di legge 1372, già approvato dal Senato, con il quale il Governo sarà "delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, (D.Lgs.42/2004). Data presunta attuazione riforma: Primo trim. 2027	↗ Introdurre tempi certi (e brevi) per il rilascio dei provvedimenti di competenza delle Soprintendenze ↗ Garantire l'istituto del silenzio-assenso alla scadenza dei termini prescritti dal codice per il rilascio dei pareri ↗ Classificare in modo chiaro gli interventi per i quali è obbligatorio il parere delle Soprintendenze ↗ Individuare gli "interventi poco rilevanti" o "irrilevanti" ai fini del rispetto del codice, da sottoporre a procedure semplificate, sulla stregua di quanto accade già per gli interventi strutturali in zone sismiche

TEMA	STATO DI ATTUAZIONE	PRINCIPALI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE
Riforma delle professioni	Il Consiglio dei Ministri, lo scorso 4 settembre, ha approvato il Disegno di Legge sulla riforma delle professioni, con il quale il Governo sarà autorizzato a varare le riforme con uno o più decreti legislativi entro il termine di 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Data presunta attuazione riforma: Entro l'anno 2027	↗ L'architetto opera in attuazione della Costituzione Italiana. È la Corte Costituzionale ad avvertire che l'articolo 9 della Costituzione impegna la Repubblica ad assicurare, tra l'altro, la tutela del patrimonio culturale nazionale e la tutela dell'ambiente, ad assecondare la formazione culturale di cittadini e ad arricchire quella esistente, a realizzare il progresso spirituale e ad acuire la sensibilità dei cittadini come persone. L'Architetto, per mezzo del progetto di architettura, assicura la tutela del patrimonio culturale, contribuisce al progresso spirituale e ad acuire la sensibilità dei cittadini ↗ Necessità di chiarire le competenze negli interventi edilizi attraverso la comprensione delle diverse competenze interne ai nostri ordini nella comprensione del percorso comune ↗ Verifica di scissione del DDL per le sole categorie tecniche; evitando di dover discutere con le professioni di giornalisti, tecnologi alimentari, attuatori ecc. di temi come equo compenso, esami di stato ecc. ↗ Inserimento nell'albo di una sezione separata, per i laureandi e i laureati da meno di due anni, per i tirocinanti, perché possa essere normalizzato quell'intervallo di tempo che intercorre tra il momento della laurea e il superamento dell'esame di Stato. La proposta consentirà all'Ordine di accogliere i giovani che potranno essere guidati con apposita formazione in vista dell'esame di Stato, potranno interagire con la rete degli architetti per la scelta dello studio ospitante per il tirocinio obbligatorio, essere accompagnati nella cultura dell'aggregazione professionale, previdenziale e deontologica ↗ Riallineamento della durata dei mandati degli Ordini provinciali e del Consiglio nazionale, in funzione di una maggiore rappresentanza della professione da parte degli organismi nazionali

TEMA	STATO DI ATTUAZIONE	PRINCIPALI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE
Lavori pubblici	La Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen ha già annunciato la prossima revisione delle direttive europee in materia di appalti; prima fra tutte la 2014/24/UE che, a cascata, imporrà la revisione del codice dei contratti attualmente in vigore (il Decreto Legislativo 36/2023 e ss.mm.ii.) Data presunta attuazione riforma: Entro il primo semestre del 2027	↗ Introdurre una disciplina speciale per i servizi di architettura e ingegneria, nella consapevolezza che prestazioni di carattere intellettuale come la progettazione non possono essere affidate con le stesse regole adottate per servizi di pulizia o di ristorazione ↗ Coniugare le procedure di selezione per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria con il principio dell'equo compenso ↗ Rilanciare i concorsi a due fasi, quale procedura da adottare per l'affidamento della progettazione di interventi su opere di interesse architettonico, nella consapevolezza che tale procedura costituisce il migliore strumento per garantire una maggiore aper-tura alla concorrenza, una notevole semplificazione delle attività della commissione giudicatrice e soprattutto una maggiore qualità delle prestazioni professionali rese dai concorrenti ↗ Ridurre la portata dei requisiti speciali da richiedere ai soggetti concorrenti in procedure di selezione per l'affidamento di SAI, introducendo dispositivi che aprano il mercato dei LLPP ai giovani ed ai professionisti di talento, in grado di produrre progetti di qualità, anche che non sono in possesso di grandi fatturati o di un numero notevole di dipendenti o di collaboratori

TEMA	STATO DI ATTUAZIONE	PRINCIPALI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE
C.T.U.	I senatori Silvestroni e Liris hanno depositato nel 2024, i Disegni di Legge nn. 1065, 1068 e 1076. In corso di discussione in Senato	↗ È noto che le vigenti tariffe professionali applicabili ai compensi degli Ausiliari Tecnici risultano ancorate ai valori fissati nel DM 30/05/2002, circostanza, questa, che merita attenzione, soprattutto alla luce dell'aumento qualitativo e quantitativo dei compiti attribuiti, come, ad esempio, nei quesiti formulati nelle esecuzioni immobiliari, i quali si discostano significativamente da quelli originariamente previsti ↗ La revisione della scarsa omogeneità dei criteri di liquidazione che sono, nell'ambito della norma, funzione del potere discrezionale del Giudicante. Nell'opera di revisione delle Tabelle previste per la definizione delle parcelle, è auspicabile una riflessione critica sul calcolo mono parametrico del compenso. Basare la valutazione dell'onorario da liquidare, solo sul valore degli immobili o sull'ammontare dei lavori da stimare, raramente consente di riconoscere la quantità e la qualità del lavoro richiesto per la redazione della perizia. Si ritiene più necessario procedere alla revisione i parametri di determinazione del compenso inerente alle attività propedeutiche alla stima ma non influenzate dal valore dell'immobile ottenuto al termine dell'analisi svolta

↘ Ulteriori temi su cui il prossimo CNAPPC dovrà essere protagonista

Al di là delle riforme già in cantiere sopra indicate, il Consiglio Nazionale dovrà essere protagonista sulle seguenti tematiche (la maggior parte già incardinate in Parlamento):

- Rilancio del ruolo sociale dell'Architetto
- Legge sull'architettura
- Riforma urbanistica
- Rigenerazione Urbana e usi temporanei
- Professioni e Equo Compenso
- Revisione del Codice Appalti
- Definizione Caratteristiche storico artistiche e centralità dell'architetto nel restauro;
- Modalità di liquidazione C.T.U. e aggiornamento tariffe C.T.U.
- Piano Casa nazionale

La Sussidiarietà

La sussidiarietà qui significa una cosa semplice: fare insieme ciò che da soli costa troppo, senza togliere identità ai territori. Standard minimi nazionali e servizi condivisi servono a rafforzare, non a commissariare: l'autonomia locale resta piena sopra la base comune.

Sussidiarietà politica ↗ a partire dalla conoscenza dei percorsi parlamentari e delle iniziative legislative in corso, e disponendo di un quadro chiaro e aggiornato delle esigenze provenienti dagli Ordini e dalle Federazioni, l'azione del sistema ordinistico può articolarsi su due livelli tra loro complementari e interconnessi.
Il primo livello riguarda l'attivazione delle competenze del Centro Studi, che opera su mandato politico del Consiglio Nazionale e del sistema ordinistico nel suo complesso, ampiamente esposto al capitolo successivo. Il secondo livello sfrutta la sussidiarietà verticale coinvolgendo gli organi territoriali attraverso il sistema relazionale: a partire dagli Ordini locali e dalle Federazioni regionali, si costruiscono e si rafforzano i contatti con i parlamentari e gli interlocutori istituzionali direttamente coinvolti nei singoli provvedimenti, favorendo un dialogo continuo e consapevole e portando le istanze del sistema ordinistico all'attenzione dei decisori.

In questo impianto assume un ruolo centrale la valorizzazione delle periodiche riunioni dei Presidenti nell'ambito delle Conferenze Nazionali degli Ordini (CNO).

Tali momenti, rafforzati progressivamente nel loro ruolo, non devono essere intesi esclusivamente come occasioni di aggiornamento o di comunicazione istituzionale, ma come luoghi di confronto attivo e strategico, nei quali si discutono le linee politiche, si mettono a sistema le esperienze territoriali e si costruisce una posizione condivisa del sistema ordinistico nazionale.

È all'interno delle CNO che gli emendamenti e i contributi normativi elaborati dal Centro Studi possono essere discussi, affinati e perfezionati, rafforzandone sia la qualità tecnica sia la legittimazione politica, prima di essere portati all'attenzione delle Commissioni Parlamentari.

il Centro Studi è chiamato a elaborare documenti ufficiali che svolgono una duplice funzione: da un lato la divulgazione e la restituzione dei contenuti sul territorio, anche attraverso i mezzi di informazione; dall'altro la predisposizione di testi tecnici ed emendamenti di supporto alle iniziative parlamentari, mettendo a disposizione della politica un contributo strutturato, coerente e immediatamente utilizzabile, nel rispetto delle risorse e delle strutture già esistenti.

Affinché questo sistema possa funzionare in modo efficace, continuo e sostenibile, verrà istituito un coordinamento stabile, che deve avere sede presso il Consiglio Nazionale e operare come funzione di servizio al sistema ordinistico nel suo complesso. Tale coordinamento, affidato a una figura con mandato chiaro, temporaneo e verificabile, non sostituisce gli organi elettivi né assume un ruolo politico autonomo, ma garantisce il raccordo operativo tra territori, Consiglio Nazionale, Centro Studi e Fondazione. Una funzione che, pur non avendo finora trovato uno spazio definito nell'attuale assetto del CNA, risulta oggi fondamentale per rafforzare la capacità di interlocuzione del sistema ordinistico e per promuovere in modo strutturato il ruolo dell'architetto nella società contemporanea.

Sussidiarietà amministrativa ↗ I compiti istituzionali degli ordini provinciali costano. Se a tali compiti si aggiunge il compito di promuovere la cultura architettonica, le risorse sono ancora più scarse e male utilizzate. 105 ordini provinciali, alcuni dei quali con poche centinaia di iscritti, hanno bisogno degli stessi servizi a supporto sia dell'attività organizzativa delle proprie strutture, che dell'attività professionale dei propri iscritti.

È necessario procedere per passi progressivi, il primo dei quali sarà promuovere il principio di sussidiarietà orizzontale fra ordini provinciali. Il concetto in sé sembra semplice ma nasconde le stesse insidie del "centro servizi". Si dovrà procedere non tanto con l'individuazione di servizi uguali per tutti, quanto piuttosto alla definizione delle necessità di gruppi di ordini omogenei per dimensioni e dinamiche che vogliano provare a condividere i servizi essenziali: acquisti e consulenze hanno le stesse caratteristiche per ordini lontani ma di dimensioni analoghe.

Il rilievo della forte differenza delle quote annuali che ciascuno Ordine impone ai propri iscritti, proprio per la necessità di adempiere agli obblighi istituzionali implicando in tal modo delle differenze sostanziali quanto, talvolta inique a carico dei singoli colleghi, impone di promuovere il principio di sussidiarietà verticale tra il Consiglio nazionale e gli ordini sotto il profilo economico e dei servizi messi a disposizione. Proponiamo di modulare un sistema di messa a disposizione dei servizi da ricondurre al CNAPPC, in modo che gli Ordini più piccoli possano mantenere quelle risorse necessarie per il mantenimento dei servizi diretti agli iscritti e degli obblighi cui sono soggetti, ad oggi con fatica, promuovendo quel principio di comunità che è caro a chi scrive. Il tutto mantenendo fermo un bilancio del CNAPPC epurato, per come in questo documento indicato, da spese non necessarie e senza creare danno agli Ordini più numerosi, che hanno problemi diversi anche in relazione alle loro dimensioni. È importante ricordare che, macchina burocratica a parte, dobbiamo superare la logica degli ordini piccoli e grandi e parlare di Architetti tutti.

Il Centro Studi e i Gruppi di approfondimento

Il sistema dei dipartimenti, ciascuno affidato a un consigliere nazionale che nomina in autonomia il proprio gruppo operativo, genera chiusura e autoreferenzialità. Nessun Ordine ha modo di interagire o partecipare realmente ai processi decisionali.

Un gruppo di sei colleghi, per quanto qualificato, non può rappresentare le tante anime della professione. Serve un modello inclusivo, dove i gruppi di lavoro siano aperti, trasversali e temporanei, con un chiaro mandato e rendicontazione pubblica. Bisogna creare reti di collaborazione tra i territori, coinvolgere gli Ordini provinciali nei temi strategici, riconoscere il valore del pluralismo.

Il rapporto tra il sistema ordinistico nazionale e le Istituzioni rappresenta oggi un passaggio strategico imprescindibile per il futuro della professione di architetto. Non si tratta unicamente di presidiare i processi decisionali, ma di contribuire in modo strutturato, competente e autorevole alla costruzione delle politiche pubbliche che incidono sul governo del territorio, sull'edilizia, sulla rigenerazione urbana e, più in generale, sulla qualità dell'abitare.

In questo quadro risulta certamente necessaria la presenza di una struttura dedicata al monitoraggio costante e tempestivo delle attività del Governo, della Camera dei Deputati e del Senato. Tale funzione ha l'obiettivo di fornire al sistema ordinistico un'informazione puntuale sui percorsi delle iniziative legislative, sui

tempi parlamentari e sugli snodi decisionali. Si tratta tuttavia di uno strumento necessario ma non sufficiente se non inserito all'interno di una visione più ampia e strutturata.

Il vero valore aggiunto risiede infatti nel ruolo attivo del Sistema Ordinistico degli Architetti italiani, inteso non come una semplice sommatoria di singole realtà locali, ma come un sistema coordinato, dinamico e bidirezionale, capace di mettere a fattor comune le conoscenze, le competenze e le esperienze che nascono nei territori.

La parola chiave è sistema: le istanze locali, le criticità operative, le buone pratiche e le esigenze professionali devono poter confluire in un processo di sintesi condivisa, che trova nel Consiglio Nazionale il proprio naturale luogo di coordinamento, senza annullare ma anzi valorizzando il ruolo propositivo dei territori.

Al Centro Studi è affidato il compito di elaborare analisi tecniche e normative, documenti di indirizzo ed emendamenti a supporto delle iniziative parlamentari ma fornendo strumenti qualificati a supporto delle scelte politiche. Il Centro Studi è chiamato a elaborare documenti che svolgono una duplice funzione: da un lato la divulgazione e la restituzione dei contenuti sul territorio, anche attraverso i mezzi di informazione; dall'altro la predisposizione di testi tecnici ed emendamenti di supporto alle iniziative parlamentari, mettendo a disposizione della politica un contributo strutturato, coerente e immediatamente utilizzabile, nel rispetto delle risorse e delle strutture già esistenti.

Proponiamo di strutturare le attività come segue:

↘ Centro Studi

• Analisi e approfondimento delle tematiche (interpretazione proposte testi normativi, ecc.), con consulenti esterni muniti di competenze multidisciplinari (architetti, avvocati, sociologi ecc.); questa struttura sarà di diretto utilizzo nell'interpretazione delle norme, nella definizione di nuovi testi di legge, negli approfondimenti delle proposte di legge, nello studio di argomenti specifici.

• Proposte supportate da consulenti esterni muniti di competenze multidisciplinari (architetti, avvocati, sociologi ecc.) che coadiuveranno il Consiglio nel costituire relazioni stabili e continuative con i decisori istituzionali, attraverso un costante e proattivo lavoro di costruzione del consenso intorno a queste proposte.

Il Centro Studi sarà coadiuvato dai Gruppi di approfondimento organizzati con il coinvolgimento degli Ordini, che analizzeranno le stesse tematiche sull'utilità tecnico-politica di tali proposte e saranno di supporto alla costruzione del pensiero politico sul tema.

I Gruppi di Approfondimento verranno attivati a progetto con delibera del Consiglio Nazionale, il quale fornirà la cornice politica e strategica all'interno della quale si dovranno muovere. I membri di tali gruppi saranno selezionati, a seguito di una veloce consultazione degli Ordini territoriali, utilizzando la competenza quale unico parametro di valutazione. Dovranno essere in ogni caso deliberati i motivi che hanno portato alla costituzione del Gruppo, il mandato, il tempo di lavoro previsto, i costi e le modalità di informazione verso gli Ordini Provinciali.

Il Centro Studi è chiamato a individuare una struttura semplice, chiara e immediata per lo scambio di informazioni tra gli Ordini territoriali e il CNAPPC, attraverso una piattaforma condivisa e facilmente accessibile. L'Obiettivo è favorire l'incontro e il confronto tra competenze tecniche e giuridiche, unendo professionisti con esperienze e culture diverse nel comune intento di condividere conoscenze su tematiche di interesse trasversale. Il dialogo interdisciplinare diventa così uno strumento essenziale per affrontare la crescente complessità del quadro normativo contemporaneo.
L'approccio proposto si fonda su una lettura interdisciplinare delle relazioni tra il sistema delle regole, le relative interpretazioni giurisprudenziali e le attività professionali.

In questa prospettiva, il Centro Studi si propone come punto di riferimento qualificato per il sistema ordinistico e per i professionisti, sia liberi professionisti sia appartenenti alla Pubblica Amministrazione, che necessitano di approfondimenti tecnico-giuridici strutturati. L'intento è superare la frammentazione della conoscenza e l'inseguimento dell'ultima pronuncia giurisprudenziale, privilegiando invece un approccio sistematico, critico e ragionato allo studio e alla comprensione delle norme.
Il Centro Studi potrà trovare attuazione anche attraverso una piattaforma dedicata di approfondimento tecnico giuridico messa a disposizione del sistema ordinistico.

Il Centro Servizi

Il Centro Servizi è il cuore della concretezza: riduce burocrazia, rischi e costi degli Ordini con procedure, modelli e supporto tecnico-amministrativo condiviso. L'obiettivo è liberare tempo e risorse locali per le attività che contano: tutela della professione, qualità del progetto, presenza sul territorio.

È necessario organizzare una struttura semplice, chiara e immediata per lo scambio di informazioni tra gli Ordini territoriali e il CNAPPC, che si articolerà in diversi settori, dotato di personale specializzato, in grado di dare risposte celeri alle tante problematiche a cui gli Ordini provinciali devono rispondere quotidianamente.

L'approccio proposto si fonda su una lettura interdisciplinare delle relazioni tra il sistema delle regole, le relative interpretazioni giurisprudenziali e le attività professionali.

Il Centro Servizi di supporto tecnico, amministrativo e legale agli Ordini territoriali attraverso strumenti digitali condivisi, linee guida, consulenze e piattaforme comuni. Questo servizio dovrà accentrare le incombenze amministrative degli ordini, liberandoli da fardelli normativi, privacy, trasparenza, ecc. che possono e devono essere gestite centralmente, garantendo un'economia di scala che permetterà di liberare risorse che gli Ordini potranno utilizzare per progetti a beneficio degli iscritti.

A titolo indicativo e non esaustivo, tale struttura garantirà i seguenti servizi:

↗ l'**ONSAI**, ovvero l'Osservatorio Nazionale Servizi di Architettura e Ingegneria, sarà rilanciato, non solo come strumento di monitoraggio della correttezza dei bandi pubblicati sul territorio nazionale, ma anche quale struttura che individui le procedure palesemente errate (che tradiscono i principi di qualità, trasparenza, libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione) per le quali, a sostegno delle attività dell'Ordine territoriale, sia necessario un immediato intervento del Consiglio Nazionale che, a fronte di un improduttivo confronto con la stazione appaltante, valuterà l'opportunità di avviare un'azione legale per la rettifica o la revoca del bando e diffondere la notizia con immediatezza, utilizzando gli efficaci canali della comunicazione di cui al successivo capitolo.

↗ **la piattaforma concorsi del Consiglio Nazionale**, che sarà dotata di un servizio tecnico importante per supportare i soggetti pubblici o privati che chiedono in uso la stessa piattaforma per bandire concorsi di progettazione sul territorio nazionale.

↗ **Supporto tecnico amministrativo e giuridico**: Il Centro Servizi si propone come punto di riferimento qualificato per il sistema ordinistico che necessita di approfondimenti, riguarderanno temi tecnico-giuridici strutturati in merito agli adempimenti burocratici. A titolo esemplificativo e non esaustivo: privacy, trasparenza, quesiti sulle competenze (ad esempio in merito al DPR 328/2001), ecc... oltre che tradurre in documentazione, supporto e ove possibile la modulistica "tipo" ogni indicazione normativa necessaria alla vita amministrativa dell'Ordine provinciale.

La standardizzazione degli obblighi consentirà all'Ordine di vedere semplificate

le incombenze cui la norma lo assoggetta. La centralizzazione della maggior parte delle attività amministrative e gestionali di difficile espletamento su piccola scala libereranno risorse a favore delle iniziative istituzionali degli ordini provinciali. Il Centro Servizi si occuperà anche di coadiuvare gli ordini con azioni legali a tutela della professione dell'architetto nel caso di segnalazioni gravi illeciti (esercizio abusivo della professione, equo compenso ecc..). L'intento è superare la frammentazione della conoscenza e l'inseguimento dell'ultima pronuncia giurisprudenziale, privilegiando invece un approccio sistematico, critico e ragionato allo studio e alla comprensione delle norme. Riteniamo fondamentale che ciascun Ordine riceva dal CNAPPC pareri ed indicazioni univoche e certe, senza margini di interpretazione o di facoltatività, soprattutto sui temi dell'adempimento dell'attività istituzionale a termine di legge. Saranno previsti incontri formativi per le segreterie degli ordini al fine di rendere omogeneo l'espletamento dei compiti.

↗ Il **portale della formazion**e: sarà in capo al centro servizi la gestione delle interfacce della piattaforma della Formazione e dei relativi crediti formativi, con warning annuali dello stato formativo, come meglio descritto nel relativo capitolo. La piattaforma sarà gestita direttamente dalla struttura CNAPPC sulla base delle indicazioni che il centro servizi raccoglierà dagli Ordini provinciali. In tal modo i tecnici riceveranno con cadenza stabilita la raccolta delle F.A.Q. e potranno operare sulle direttrici indicate dagli Ordini provinciali, costituendo un database per una più spedita risoluzione dei dubbi e delle criticità.

↗ **Sistema di archiviazione e consultazione dei documenti** prodotti o in discussione dalla Conferenza Nazionale degli Ordini, implementando un archivio tematico e ragionato tra temi, argomenti e consiliature, recuperando documenti e proposte sviluppate fin dalle consiliature precedenti.

↗ Tempi certi attraverso una **carta dei servizi**, un documento ufficiale che definisce i servizi offerti, gli standard di qualità, i tempi di erogazione. Garantisce trasparenza, partecipazione e il diritto di controllo diretto sulla qualità del servizio.

La Comunicazione

La comunicazione non è immagine: è strumento di tutela e di autorevolezza. ON propone messaggi chiari, unitari e replicabili dagli Ordini, per rendere comprensibile alla società il valore dell'architettura e per sostenere l'azione istituzionale con una narrazione coerente.

Serve un investimento strutturato in comunicazione, rivolto non agli addetti ai lavori, ma ai cittadini. L'architetto è una figura chiave nella trasformazione del

territorio, nella sostenibilità, nella sicurezza e nella qualità della vita. Eppure, troppo spesso questa figura è ignorata, marginalizzata, non compresa.

Il risultato è che le iniziative e le attività politiche e di sostegno alla professione messe in campo non sono conosciute sufficientemente dagli ordini provinciali: il solo invio di comunicati ufficiali (sotto forma di lettere in formato PDF inviate alle segreterie degli ordini) nell'epoca dei social e della connessione globale è, a dir poco, anacronistico e poco efficace.

La comunicazione istituzionale data dal Presidente (dettagliata e puntuale all'interno delle CNO solo nell'ultimo periodo e inesistente per tre anni) non dovrà essere l'unico modo col quale il CNAPPC aggiorna il sistema degli ordini territoriali sulle iniziative promosse e attuate. Le comunicazioni dei Consiglieri con deleghe diventeranno un momento di costruzione di strategie condivise e di crescita della forza professionale (le comunicazioni fatte fino a ora all'interno delle CNO sono estemporanee, caotiche e poco strutturate).
È necessario in generale dedicare molto più tempo all'informazione verso gli ordini provinciali, che vanno considerati un prezioso alleato nelle politiche di tutela e promozione della professione a livello territoriale, piuttosto che un referente a cui obbligatoriamente rendere conto superficialmente dell'attività svolta.

Il principio stesso di comunicazione e informazione dovrà radicalmente cambiare, a cominciare dalle risorse destinate per portare all'esterno in modo efficace i temi che la categoria ritiene essenziali: il budget destinato oggi nel bilancio del CNAPPC per la comunicazione verso la società civile e il mondo istituzionale è ampiamente insufficiente e non porta alcun risultato utile. Dovrà essere individuata una strategia che, attraverso il coinvolgimento di consulenti, l'utilizzo di strumenti attuali e investimenti adeguati, consenta, una volta individuati temi prioritari, di impostare una vera e propria campagna di comunicazione che provi a ridare un po' di voce all'architetto nel dibattito sui cambiamenti della società e dei territori. Una comunicazione efficace verso le Istituzioni, gli altri organismi di rappresentanza, gli Enti pubblici e privati e anche verso la cittadinanza.

↗ **Rinnovamento del sito web**, con rimando ai social, completo delle diverse suddivisioni tematiche, con realizzazione di uno spazio con accesso riservato su cui gli Ordini provinciali possano consultare nell'archivio online la documentazione redatta dai gruppi di approfondimento, dal Centro Studi e tutti i documenti (sentenze, circolari ecc.) indicizzati perché possano essere facilmente reperite propedeutici alle CNO.

↗ **Sito web della Fondazione**: al suo interno, sarà ricavata una "vetrina" a disposizione per ogni Ordine che consentirà di caricare gli eventi culturali, le pubblicazioni, le mostre per dare visibilità a tutti gli Ordini e favorire un'offerta culturale di rilievo aperta anche verso la società civile.

↗ **Campagne di comunicazione** legate a **testi di legge** in esame, in accordo con il Centro studi per predisporre testi x intervisibilità proattivi alle proposte, position paper per posizionamento a livello locale, nazionale, anche attraverso interviste e approfondimenti.

↗ **Campagne di comunicazione** legate all'agenda degli **eventi culturali** con articoli, interviste, podcast, video, con la possibilità di sfogliare online anche i volumi cartacei de l'Architetto in versione pdf, ad uso da parte dei colleghi e della società civile, comprese le scuole e le università.

↗ **Organizzazione di eventi locali replicabili a carattere nazionale** sulla scorta di Open studi aperti, delle prime giornate della prevenzione sismica, la giornata della legalità, ecc...

↗ **Rivista del Consiglio Nazionale Architetti**: riattivare la storica rivista cartacea del CNA, trasformandola in un semestrale/annuale in italiano e inglese con specifiche tecniche da rivista internazionale. L'obiettivo è quello di produrre grandi volumi di approfondimento sull'architettura e sulla città, dalla storia al prossimo futuro, con interviste ai protagonisti del contemporaneo, con focus sulle politiche del Consiglio Nazionale e sulle attività degli Ordini italiani. Distribuzione sul territorio, per gli Ordini italiani, nelle librerie e bookshop, edicole.

↗ **L'Architetto Web**: Riattivare lo spazio web de l'Architetto i numeri della rivista cartacea sfogliabili online in versione pdf -Politiche del CNA -Architettura e Città contemporanea -Storia e Critica -Le interviste de l'Architetto -l'Architetto Podcast -l'Architetto Video.

Anche in questo caso un Consigliere o un delegato esterno, dovrà avere delega per impostare un nuovo progetto comunicativo complessivo.

La Fondazione

Si propone la realizzazione di una Fondazione, promossa dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC), per destinare un patrimonio (denaro, beni) a uno scopo di utilità sociale e di interesse pubblico nel settore culturale, artistico, scientifico o sociale. Questa struttura permetterà una gestione più solida e duratura alle iniziative formative e culturali, superando i limiti strutturali connessi alla natura giuridica del Consiglio Nazionale.

Il CNAPPC rientra infatti nella definizione di Pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, quale ente pubblico non

economico. Tale qualificazione comporta il rispetto di vincoli stringenti in materia di redazione del bilancio, utilizzo delle risorse finanziarie, procedure di appalto e assunzione del personale. Inoltre, la natura non economica dell'Ente ne esclude l'operatività secondo criteri imprenditoriali di economicità e impedisce la produzione di beni e servizi con logiche di equilibrio tra costi e ricavi, analogamente a un soggetto commerciale. A ciò si aggiunge quanto previsto dall'art. 4 del D.Lgs. 175/2016, che limita la possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di costituire o partecipare a società aventi ad oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie alle proprie finalità istituzionali.

In questo quadro, la Fondazione rappresenta uno strumento coerente e strategico per affiancare al Consiglio Nazionale un soggetto di diritto privato, dotato di maggiore flessibilità gestionale e operativa. La sua costituzione, stimata in circa un anno, consentirà di far confluire progressivamente alcune strutture e attività avviate nei primi mesi di operatività del CNAPPC, creando una sinergia stabile tra l'Ente fondatore e il nuovo organismo.

Considerati i tempi necessari per la costituzione, alla Fondazione potranno confluire parte delle strutture formate nei primi mesi dell'attività del CNAPPC.

La Fondazione sarà dotata di un proprio Consiglio, composto da membri esterni al Consiglio del CNAPPC, al fine di garantirne autonomia gestionale e qualificazione tecnica. Lo Statuto dovrà disciplinare le modalità di nomina, la durata degli incarichi, le regole di funzionamento e gli eventuali organi interni.

Potrà inoltre essere istituito un Comitato Tecnico-Scientifico con funzioni consultive e di supporto nella definizione dei programmi culturali, formativi e di ricerca.

Sul piano operativo, la Fondazione potrà:

- Stipulare ogni opportuno atto o contratto, anche per il finanziamento delle operazioni deliberate, tra cui, senza l'esclusione di altri, l'assunzione di prestiti e mutui, a breve o a lungo termine, accordi con Università per contratti di tirocinio

- Stipulare contratti di partnership e sponsorizzazione, al fine di finanziare eagevolare le attività della Fondazione

- Accedere a contributi attribuiti dallo Stato, da Enti Territoriali o da altri Enti Pubblici, o da Finanziamenti Comunitari

- Promuovere e organizzare seminari, corsi di formazione, corsi di perfezionamento, di aggiornamento e abilitanti, e eventi in Italia e nei Paesi

dell'Unione, chiedendo il pagamento dei costi per la partecipazione, e procedendo alla pubblicazione dei relativi atti o documenti

• Sviluppare attività editoriali e promozionali connesse alle materie di interesse della professione e la relativa commercializzazione

• Promuovere e provvedere alla tutela e alla conservazione di archivi e del materiale di architetti di interesse storico, culturale e documentario

• Aderire ad istituzioni e iniziative o assumere partecipazioni in altri organismi pubblici o privati aventi analoghe finalità

• Istituire premi e borse di studio

• Coordinare e promuovere la "Rete delle Fondazioni" e la formazione di Fondazioni territoriali.

• Realizzare un Ufficio recepimento Fondi Europei EU Network per la valorizzazione della professione dell'architetto, come catalizzatore di risorse europee e programmi culturali: agirebbe come ente proponente e coordinatore di progetti finanziati a livello nazionale ed europeo, con l'obiettivo di promuovere la figura dell'architetto attraverso eventi, mostre, ricerche, pubblicazioni, concorsi e percorsi educativi. Tali iniziative dovranno essere di supporto e stimolo delle realtà ordinistiche territoriali

Il patrimonio della Fondazione sarà costituito dal fondo di dotazione iniziale conferito dal CNAPPC, tuttavia, l'obiettivo è quello di una progressiva autonomia finanziaria, attraverso lo sviluppo delle proprie attività, l'incremento delle collaborazioni e l'accesso a finanziamenti esterni. In tal modo, il sostegno del Consiglio Nazionale potrà gradualmente ridursi, parallelamente alla crescita della capacità della Fondazione di sostenersi con risorse proprie, rafforzando l'efficacia dell'azione culturale e formativa e alleggerendo nel tempo l'impatto sul bilancio dell'Ente.

Il fondo di gestione sarà alimentato dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività svolte, dalle entrate provenienti da iniziative formative ed editoriali, da contratti di partnership e sponsorizzazione, da contributi pubblici o finanziamenti comunitari e dai ricavi delle attività istituzionali, accessorie e connesse.

La Formazione continua di qualità, non di quantità

Oltre il 25% degli iscritti agli Ordini degli Architetti PPC non risulta oggi in regola con l'obbligo formativo. Un dato significativamente superiore a quello di altre categorie professionali, che non può essere interpretato esclusivamente come un problema disciplinare o di controllo. Si tratta piuttosto di un segnale strutturale, che evidenzia la necessità di una revisione profonda del sistema della formazione continua, sempre più percepita come un adempimento burocratico e non come uno strumento reale di crescita professionale. Inoltre vi è una disparità di trattamento dei colleghi iscritti agli ordini di piccole dimensioni e quelli iscritti agli ordini di grandi dimensioni: i CDD degli Ordini grandi oberati dal numero dei colleghi che non sono in regola, hanno difficoltà nel concludere le procedure sanzionatorie in tempi certi, mentre quelli degli Ordini piccoli sono in linea con i tempi per l'irrogazione delle sanzioni.

Non è né credibile né utile considerare una quota così rilevante di colleghi come "inadempienti" o disinteressati alla qualità del proprio lavoro. Al contrario, occorre interrogarsi sulle ragioni per cui la formazione viene vissuta come un obbligo aggiuntivo che si somma alle difficoltà economiche, organizzative e professionali che oggi gravano sulla categoria. È quindi necessario superare una logica punitiva e agire a monte del problema, intervenendo sulle cause strutturali e culturali che alimentano la disaffezione verso il sistema formativo.

La formazione deve tornare a essere uno strumento scelto, utile e identitario, capace di accompagnare l'architetto lungo tutto l'arco della vita professionale. Non un accumulo di crediti fine a sé stesso, ma un percorso di crescita consapevole, costruito su programmi coerenti con le esigenze reali del mercato e con i processi di innovazione tecnica, ambientale, digitale e sociale che stanno trasformando la professione.

In questa prospettiva, gli obiettivi sono chiari: ricostruire il senso e il valore della formazione continua; favorire un'adesione spontanea e motivata, anziché un adempimento forzato; ridurre drasticamente il numero di colleghi non in regola, intervenendo sulle condizioni che generano l'irregolarità.

Per perseguire tali obiettivi si propone un passaggio culturale e operativo verso un modello di formazione premiante, capace non solo di motivare i colleghi ma anche di valorizzarne le competenze in modo concreto e riconoscibile. A partire da metà 2027, il CNAPPC, attraverso la propria Fondazione e la rete delle Fondazioni territoriali, potrebbe attivare un'offerta di corsi di formazione premiante, finalizzata a garantire a tutti gli iscritti un accesso equo e qualificato alla formazione e, al contempo, ad alleggerire le incombenze organizzative ed economiche degli Ordini territoriali. Il pacchetto potrebbe essere costruito su programmi di qualità con

certificazione finale, mediante accordi con società di accreditamento o attestato se in accordo con le Università, chiaramente riconoscibili e direttamente collegati agli ambiti strategici della professione.

Contestualmente, si rende necessaria una revisione delle Linee Guida sulla Formazione Continua, per renderle più flessibili, leggibili e orientate alla qualità dei contenuti. In tale revisione dovrà essere superata la logica dei corsi obbligatori inutili e dei crediti fine a sé stessi, che hanno progressivamente svuotato di significato l'esperienza formativa.

In questo quadro è fondamentale differenziare il puro "aggiornamento", inteso come requisito di base per il mantenimento delle competenze minime, da veri e propri percorsi formativi di qualità, strutturati, qualificanti e riconoscibili. Questi ultimi devono costituire il cuore della formazione premiante e rappresentare un elemento distintivo del profilo professionale dell'architetto.

La formazione premiante deve assumere un valore selettivo, diventando criterio di qualificazione e di riconoscimento delle competenze nei diversi ambiti dell'esercizio professionale. I percorsi formativi di qualità, certificati e tracciabili attraverso il sistema ordinistico, potranno essere valorizzati come elementi preferenziali:

- nei concorsi di progettazione;
- nelle procedure di affidamento di incarichi pubblici e privati;
- nella composizione di short list e albi qualificati;
- nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con i soggetti istituzionali.

In questo modo la formazione continua non si traduce in una moltiplicazione di attestati o certificazioni autonome, ma diventa uno strumento unitario di selezione basato sulle competenze reali, capace di contrastare il proliferare di certificazioni frammentate, spesso ridondanti e prive di reale valore professionale.

La formazione premiante si fonda anche sulla valorizzazione dei crediti formativi come parte integrante del curriculum professionale dell'architetto, rendendo le competenze acquisite leggibili e spendibili non solo all'interno dell'Ordine, ma anche all'esterno. In questo senso è strategico il potenziamento del portale dei crediti del CNAPPC, attraverso sistemi di riconoscimento automatico dello stato formativo, warning annuali per prevenire le irregolarità e ridurre il carico amministrativo degli Ordini, nonché la possibilità per l'iscritto di costruire un proprio portfolio formativo, visibile al pubblico sulla piattaforma CNAPPC su base volontaria.

Si propone inoltre il riconoscimento automatico dei corsi abilitanti come crediti professionali qualificati, evitando duplicazioni e inutili appesantimenti del percorso formativo, e l'attribuzione di un elemento premiante alla formazione in presenza, riconosciuta come momento insostituibile di confronto, scambio e costruzione di

comunità professionale, pur senza escludere il contributo della formazione online. Nell'ambito della formazione continua si ritiene infine necessario promuovere un ampliamento chiaro e omogeneo, non demandato alla discrezionalità dei singoli Ordini, dei percorsi riconosciuti come formativi. La complessità del contesto contemporaneo, sempre più multidisciplinare, multiculturale e multilinguistico, richiede infatti all'architetto competenze trasversali che incidono direttamente sulla qualità della pratica professionale e sul ruolo pubblico della professione. In questa prospettiva si propone di riconoscere come meritevoli di valorizzazione formativa anche percorsi orientati allo sviluppo di competenze linguistiche, comunicative e relazionali.

La formazione deve diventare uno spazio di responsabilità e di scelta consapevole, in cui ogni architetto possa costruire un percorso coerente con la propria pratica, le proprie inclinazioni e il proprio ruolo nella società. Solo così la formazione continua potrà tornare a essere non un obbligo da subire, ma un investimento sulla qualità della professione e sulla dignità del nostro lavoro.

Il Lavoro

È necessario comprendere l'evoluzione del mercato del lavoro affinché non ci si trovi impreparati alle sfide del futuro che devono mantenere salda la nostra professione a principi etici e deontologici. L'attuale scenario professionale richiede un architetto esperto in processi normativi complessi. Per rispondere a queste sfide è importante curare ogni passaggio: dallo studio teorico universitario alla gestione dello studio professionale, alle forme di lavoro che si prospettano sul mercato, che rappresentano la fase più critica.

Giovani e lavoro:
dal percorso accademico alla progettazione e alla pratica di cantiere

- Il Mentore di Studio: Istituzione di un elenco di "Architetti Senior" che possano affiancare i giovani nelle prime commesse, garantendo supporto su deontologia, gestione del cliente e calcolo delle parcelle.
- Pacchetto "Startup Architetto" che metta a sistema oltre le agevolazioni contributive spesso già previste a livello ordinistico provinciale, le facilitazioni e sgravi previsti da Inarcassa (prestito d'onore, prestiti per software, hardware dello studio, dilazionati e senza interessi, contributi previdenziali figurativi, ecc.), oltre a un aiuto per muovere i primi passi nella fiscalità. Accesso facilitato a software di progettazione (BIM, CAD) e la promozione di Coworking Professionali per ridurre i costi fissi iniziali.
- Promuovere l'inserimento nei Raggruppamenti Temporanei di Professionisti di

una rappresentanza "under 35".
• Revisione del sistema di abilitazione e tirocinio verso un tirocinio professionalizzante.
• Intensificare le relazioni con le Università per rendere agevole e immediato il passaggio dal mondo universitario alla professione. Laboratori Normativi: inserimento di moduli didattici tenuti da delegati dell'Ordine su Codice degli Appalti, Urbanistica locale e Standard BIM, materie spesso carenti nei programmi accademici.
• Eventi periodici di networking tra i grandi studi di progettazione e i neolaureati per favorire il primo impiego immediato.
• Misure strutturali per introduzione di incentivi fiscali ed economici per avvio dell'attività professionale: ad esempio abolizione IRPEF per i primi 3 anni di attività professionale under 35, contributi a fondo perduto, etc.
• Politiche di orientamento e aggregazione per i giovani: attività volte a sostenere e indirizzare i giovani a scelte consapevoli per l'inserimento nel mondo del lavoro.
• Certezza dei pagamenti: Al fine di garantire la certezza dei pagamenti dei liberi professionisti, si proporrà al legislatore una norma che, prendendo spunto da quelle già varate da alcune regioni italiane, imponga, al momento del rilascio dei titoli abilitativi o autorizzativi e alla conclusione dei lavori, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del professionista o dei professionisti sottoscrittori degli elaborati progettuali, attestante il pagamento delle correlate spettanze da parte del committente, nel rispetto del Decreto parametri vigente.
• Concertare con le Università il passaggio dal mondo universitario alla professione è un impegno che il prossimo CNAPPC dovrà affrontare in collaborazione con gli Ordini provinciali.
• Lavoro, opportunità e azioni: il concorso di progettazione costituisce un pilastro imprescindibile del programma CNAPPC, strumento fondamentale per garantire qualità, trasparenza e centralità del progetto. Al concorso devono tuttavia essere affiancate altre azioni capaci di ampliare in modo concreto le opportunità di lavoro per gli architetti. I dati CRESME evidenziano una struttura professionale composta prevalentemente da piccoli studi e indicano come, accanto ai concorsi, l'appalto integrato e il partenariato pubblico-privato rappresentino oggi modalità operative centrali, anche nell'attuazione del PNRR. In particolare, il partenariato pubblico-privato costituisce una leva strategica per coinvolgere architetti, imprese e investitori nella costruzione dell'interesse pubblico. Il CNAPPC è chiamato a promuovere un'azione strutturata con ANCI e ANCE, finalizzata a definire regole chiare, competenze riconosciute e procedure qualificate, affinché tutte le forme di accesso al lavoro pubblico rafforzino il ruolo dell'architetto e la qualità delle trasformazioni.
• A.I. e ruolo dell'architetto: l'intelligenza artificiale (IA) sta trasformando radicalmente il ruolo dell'architetto, passando da un approccio tecnico e manuale a uno curatoriale e strategico. L'IA non sostituisce l'architetto, ma agisce come un potente amplificatore delle sue capacità, automatizzando le attività ripetitive, stimolando la creatività e ottimizzando i processi di progettazione.

La qualità dell'architettura attraverso il Concorso di Progettazione

Il concorso di progettazione rappresenta oggi in Italia poco più del 2% delle assegnazioni di incarico in ambito pubblico. Per noi è però il paradigma della qualità: accessibilità per molti, confronto di idee, dibattito aperto sui temi legati alla trasformazione del territorio. La cultura del concorso è per noi cultura del progetto e del cambiamento di qualità.

Oggi il sistema ordinistico mette a disposizione quattro piattaforme per ospitare concorsi di progettazione, garantendo procedure nelle quali sia tutelata la professione, venga messo al centro il progetto di qualità e si promuova un profondo rapporto fiduciario fra società e progettisti.

L'auspicio è che lo sforzo fatto fino ad ora possa dare frutti unitari, fornendo supporto e competenze alle pubbliche amministrazioni nell'organizzazione di concorsi calibrati con attenzione alle specifiche esigenze dell'ente nel rispetto della professione. Promuovere presso le pubbliche amministrazioni la procedura concorsuale facendone comprendere anche i grandi vantaggi amministrativi è il primo passo per ridare voce al progetto quale unico vettore di qualità.

Oltre a uno sforzo capillare di promozione sul territorio, serve un'azione politica incisiva, a livello nazionale, per introdurre e codificare il concorso di progettazione nelle norme che orientano le pratiche amministrative. Individuare non solo meccanismi premiali, ma anche prescrittivi per rendere ordinario e non eccezionale il ricorso allo strumento concorsuale è uno degli obiettivi che ci poniamo.

↘ Visione politica e strategie future

Il concorso di progettazione permette di scegliere il miglior progetto indipendentemente dal progettista. Pertanto può essere considerato la migliore concretizzazione delle pari opportunità, in quanto si da valore al merito, e alla partecipazione, della comunità. Infatti con il concorso di progettazione è insuperabile la necessità di avere un documento programmatico chiaro e divulgabile che stabilisca le esigenze della comunità e le risorse disponibili.

A volte la programmazione delle OO.PP. può non essere perfettamente coerente con le risorse e le esigenze, ma il Concorso di progettazione impone prima dell'inizio del processo, un concreto confronto tra tutte le parti coinvolte, sulla realizzabilità dell'opera.
Vogliamo che il concorso di progettazione diventi lo strumento ordinario per le opere pubbliche, che potrà anche riverberarsi sulle opere private con alcune

specifiche di maggior dettaglio, in merito alle premialità urbanistiche che lo possono incentivare, per cui è necessario compiere un salto politico e culturale: trasformarlo da opzione possibile a metodo strutturale.

Per farlo servono alcune priorità chiare. Innanzitutto, una strategia normativa nazionale che renda il concorso la modalità preferenziale per interventi di particolare rilevanza urbana, sociale e paesaggistica, pur potendolo utilizzare anche per opere ordinarie. Non si tratta solo di soglie economiche, ma di qualità e impatto delle opere da realizzare.

In un processo virtuoso e diffuso alla scala locale, occorre poi rafforzare il ruolo degli Ordini territoriali come soggetti di supporto tecnico alle stazioni appaltanti, strutturare un sistema di monitoraggio permanente sugli esiti dei concorsi e investire nella formazione dei coordinatori del concorso, la cui figura codificata è l'assistente al RUP.

Il coordinatore del concorso è un progettista specializzato, che auspicabilmente partecipa agli altri concorsi come concorrente e mantiene la vocazione del progetto tra le proprie attitudini, e che può indirizzare il concorso verso la fattibilità concreta. Per fare questo imposterà il concorso, sia a livello di DIP, che di elaborati grafici richiesti, proporzionati ed esaustivi per il livello richiesto, che approderà al PFTE, alla fine del percorso. Estremamente efficaci si sono rivelati i corsi per Coordinatori distribuiti sul territorio nazionale che incidono molto meno sui costi che il singolo professionista deve sopportare, facendo assorbire il costo della logistica sul CNAPPC. Inoltre i relatori dei corsi possono sia promuovere dal vivo l'utilizzo dei concorsi, illustrando agli esponenti delle Stazioni Appaltanti, debitamente invitati alla prima giornata di presentazione dei corsi, i vantaggi derivanti dai Concorsi, con un'illustrazione esaustiva e motivazionale.

L'esperienza maturata negli ultimi anni ha prodotto buone pratiche, competenze e strumenti. Vanno perciò ripresi gli strumenti già collaudati, ma che vanno adeguati alle normative vigenti, e contemporaneamente è necessario promuovere l'adeguamento delle norme vigenti alla logica del concorso concreto, fattibile e che valorizzi il progetto. La standardizzazione del processo infatti, permette al progettista di concentrare quasi tutte le sue energie solo sul progetto e non sull'interpretazione di modalità espositive delle esigenze della stazione appaltante, diverse da quelle precedenti.

Devono pertanto essere consolidate linee guida stabili, piattaforme interoperabili e modelli replicabili. La governance dei concorsi deve garantire trasparenza, sostenibilità economica e riduzione degli oneri per professionisti e amministrazioni. Una piattaforma digitale integrata con i sistemi nazionali, documentazione standardizzata e premi adeguati al livello di approfondimento richiesto sono elementi essenziali per rendere il sistema credibile e attrattivo.

Parallelamente, è necessario rafforzare alcuni "paletti" normativi e operativi: affidamento effettivo delle fasi successive del progetto fino alla DL, al vincitore, copertura finanziaria già programmata, limitazione delle modifiche sostanziali al progetto selezionato e monitoraggio della fase attuativa. Senza queste garanzie, il concorso rischia di fermarsi alla fase comunicativa, perdendo la sua funzione trasformativa.

↘ Rapporto con le amministrazioni

Il nodo non è soltanto normativo: è culturale e amministrativo. Il concorso deve essere percepito dalle Stazioni Appaltanti non come un adempimento complesso, ma come uno strumento maggiormente efficace in termini di tempi di realizzazione e qualità del progetto rispetto alle gare di affidamento dei servizi.

Dal punto di vista tecnico-amministrativo, il concorso offre vantaggi evidenti: riduce la discrezionalità, rafforza la trasparenza, tutela il RUP e amplifica la partecipazione, in quanto strumento obbligatoriamente molto divulgato, chiaro nell'esposizione e concreto negli obiettivi, andando così anche a legittimare politicamente le scelte. Un'amministrazione che utilizza il concorso dimostra di voler governare la trasformazione urbana con qualità e visione.

Le strategie più efficaci per convincere i Comuni non sono teoriche, ma concrete: presentare casi realizzati, offrire supporto operativo nella redazione del bando, accompagnare e supportare i funzionari nelle attività di organizzazione e gestione delle fasi del concorso, compresa il supporto alla giuria, anch'essa da mettere nelle condizioni di poter esprimere giudizi fondamentalmente sul merito progettuale, avendo affrontato con metodo scientifico, le fasi istruttorie della valutazione delle proposte progettuali presentate. È fondamentale comunicare che il concorso non rappresenta un costo aggiuntivo, ma un investimento che produce valore amministrativo, riduce il rischio di contenziosi e aumenta il consenso informato attorno alle scelte progettuali.

In questo quadro, il CNAPPC e gli Ordini professionali possono assumere un ruolo decisivo come facilitatori tecnici: predisporre disciplinari tipo, supportare la scrittura dei bandi, contribuire alla definizione dei criteri di valutazione, accompagnare le amministrazioni fino alla fase esecutiva. L'uso gratuito della piattaforma come investimento da parte del CNAPPC ha già generato un forte interesse ed è sicuramente la strada da rintraprendere, per essere al fianco delle Stazioni Appaltanti.

Il concorso di progettazione in due fasi consente alla stazione appaltante di operare una scelta più consapevole e motivata, coerente con i principi del Codice dei contratti pubblici, orientando l'azione amministrativa non solo all'efficienza

procedurale, ma alla produzione di valore pubblico duraturo.
Tali principi dovranno essere ribaditi dai documenti di indirizzo del Consiglio Nazionale che individuano nel concorso di progettazione la procedura più idonea a garantire trasparenza, imparzialità, concorrenza tra soluzioni progettuali e valorizzazione del merito, evitando che la scelta ricada esclusivamente sulla notorietà del singolo professionista.

È opportuno sottolineare come il concorso di progettazione consenta di selezionare il miglior progetto in risposta a uno specifico problema, e non il progettista più celebre.
Alla luce di quanto sopra, l'indizione di un Concorso di Progettazione in due fasi non dovrebbe essere intesa come un aggravio procedurale, bensì come un atto di responsabilità amministrativa, in grado di dare lustro e visibilità dell'amministrazione stessa di fronte alla cittadinanza.

↘ Dal concorso alla realizzazione

Il vero banco di prova del concorso non è la pubblicazione del bando, ma la realizzazione dell'opera.
Gli ostacoli principali sono noti: mancanza di copertura finanziaria certa, cambi di amministrazione, varianti che snaturano il progetto vincitore, tempi eccessivamente dilatati nelle fasi successive. Per superare queste criticità occorre vincolare il concorso a risorse già programmate, definire cronoprogrammi credibili e garantire continuità amministrativa.

Nel rispetto e valorizzazione reciproca delle proprie funzioni gli Ordini territoriali possono essere degli insostituibili facilitatori delle Stazioni Appaltanti, per approdare alla realizzazione dell'opera: l'evidente prova di una buona gestione della pubblica amministrazione. Solo stando fianco a fianco alle stazioni appaltanti è possibile prevenire eventuali derive opportunistiche nell'interesse della collettività e, in ultima analisi, delle stesse Stazioni Appaltanti, che possono rendere concreti i propri impegni istituzionali e politici. Le esperienze più virtuose dimostrano che, quando il concorso è inserito in una strategia urbana coerente e sostenuto con determinazione fino alla fase esecutiva, produce qualità concreta e riconoscibile.

↘ Strumenti operativi e criticità normative

La concretezza passa dagli strumenti. I bandi tipo hanno rappresentato un passaggio fondamentale per uniformare la qualità delle procedure, ridurre incertezze interpretative e limitare il contenzioso. Standardizzare significa garanzia di una base comune che tuteli la centralità del progetto e renda replicabili le procedure, rendendole di facile gestione e riducendone l'impatto in termini di dispendio di tempo da parte dei progettisti.

Accanto alla promozione, occorre programmare azioni di monitoraggio: osservatorio permanente sui concorsi, report periodici sugli esiti, banca dati pubblica delle opere realizzate. Solo misurando risultati e criticità sarà possibile migliorare il sistema.

Permangono, tuttavia, alcune debolezze nel quadro normativo: eccessiva discrezionalità nel ricorso a procedure alternative, eccessiva discrezionalità nell'affidamento delle fasi successive al vincitore, fino alla DL, che garantisce la qualità frutto della continuità progettuale

↘ **In conclusione**, è necessario rendere il concorso lo strumento ordinario per le opere pubbliche richiede:

- Una visione politica chiara e continuativa
- Strumenti operativi solidi (come la piattaforma)
- Accompagnamento alle amministrazioni (sensibilizzazione e gratuità dell'uso della piattaforma)
- Garanzie normative sull'attuazione (modifiche legislative)
- Responsabilità e partecipazione attiva dei progettisti se incentivati dall'erogazione di premi congrui
- Strutturare la rete tra le piattaforme esistenti (awn.concorsi, concorrimi, archibo, CAN)
- Promuovere proposte di legge per la promozione della qualità dell'architettura attraverso il concorso di progettazione.

Il concorso di progettazione non è una battaglia ideologica, non è il balocco dei progettisti, che per partecipare investono gratuitamente risorse intellettuali e di tempo.
È uno strumento di governo del territorio, capace di coniugare qualità dell'architettura, trasparenza e interesse pubblico.

Parità di Genere nella professione di Architetto

La parità di genere non è un tema accessorio né esclusivamente etico: è una questione di qualità della professione e di credibilità istituzionale.

Il quadro normativo è chiaro. Il Decreto Legislativo 11 aprile 2006 n. 198, Codice delle Pari Opportunità, stabilisce il principio di uguaglianza sostanziale tra uomini e donne. La Legge 5 novembre 2021 n. 162, cosiddetta Legge Gribaudo, ha rafforzato gli strumenti contro le discriminazioni e introdotto la certificazione della parità di genere. Il PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza considera la parità un

obiettivo trasversale di sviluppo. In ambito europeo, l'adozione di un GEP – Gender Equality Plan, ovvero un Piano per l'Uguaglianza di Genere, è requisito per l'accesso a diversi programmi di finanziamento.

In questo contesto, il Consiglio Nazionale non può limitarsi a una dichiarazione di principio. Può e deve:

- Adottare un proprio Gender Equality Plan, con obiettivi misurabili e monitoraggio annuale
- Garantire equilibrio e trasparenza nelle nomine e nella composizione di commissioni e gruppi di lavoro
- Promuovere linee guida nazionali per gli Ordini territoriali, in modo da assicurare uniformità e superare le disomogeneità
- Istituire, anche in sinergia con le rilevazioni di Inarcassa, un Osservatorio nazionale sulla professione che raccolga e monitori i dati su redditi, incarichi pubblici, accesso alla professione e rappresentanza
- Impegnarsi a partecipare ai tavoli tematici per le azioni di previdenza e di assistenza.

Inoltre, può creare un protocollo che aiuti gli studi professionali a perseguire la certificazione della parità prevista dalla prassi UNI/PdR 125:2022 – lo standard tecnico emanato dall'Ente Italiano di Normazione – favorendo informazione, semplificazione e premialità nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Attraverso l'interlocuzione con Governo e Parlamento il Consiglio Nazionale può proporre:

- Premialità nei concorsi di progettazione per studi dotati di certificazione di parità
- Incentivi fiscali strutturali per studi che adottano un Gender Equality Plan
- Integrazione dei criteri di parità nelle politiche pubbliche relative alla professione.

Nell'ambito della Formazione professionale è possibile integrare nei CFP:

- Moduli su organizzazione inclusiva
- Prevenzione delle discriminazioni
- Leadership e gestione paritaria negli studi.

Anche l'AI può svolgere un ruolo nell'ambito della parità di genere, se progettata e governata in modo inclusivo può essere di supporto per identificare e correggere dinamiche discriminatorie nei processi – ad esempio nei percorsi formativi o nelle opportunità di carriera – trasformando un rischio in un'opportunità di equità. In questo scenario, l'AI può diventare uno strumento di pari opportunità e di valorizzazione dei talenti femminili se:

- Viene governata con criteri di equità e trasparenza
- I dati e gli algoritmi sono progettati per minimizzare pregiudizi cognitivi
- La formazione specialistica su AI e BIM è attivamente promossa tra le professioniste e i professionisti in egual misura
- Programmi di mentoring, borse di studio, incentivi e percorsi dedicati favoriscono l'inserimento e l'avanzamento delle donne nella digitalizzazione della professione.

In altre parole, una politica professionale lungimirante deve assicurare che l'AI non accentui vecchie disuguaglianze, ma diventi un motore per la parità di genere, aumentando la rappresentanza femminile nei ruoli di responsabilità, nelle competenze digitali avanzate e nei processi decisionali.

La parità non è un vincolo burocratico.

È un indicatore di maturità organizzativa.

È un fattore di competitività.

È un elemento di coerenza tra ciò che chiediamo al sistema Paese e ciò che pratichiamo al nostro interno.

Se vogliamo una categoria professionale autorevole, moderna e riconosciuta a livello europeo, dobbiamo fare della parità una politica strutturale, misurabile e rendicontata.

Non per obbligo, ma per visione.

Le nuove frontiere: A.I., BIM metaverso e ruolo dell'architetto

L'intelligenza artificiale (IA) sta trasformando radicalmente il ruolo dell'architetto, passando da un approccio puramente tecnico e manuale a uno curatoriale e strategico. L'IA non sostituisce l'architetto, ma agisce come un potente amplificatore delle sue capacità, automatizzando le attività ripetitive, stimolando la creatività e ottimizzando i processi di progettazione.

Il processo architettonico è sempre stato incontro tra tecnica e visione, oggi la tecnica evolve. La visione deve restare nostra al fine di garantire il ruolo centrale dell'architetto.

C'è un passaggio storico in cui una professione decide se guidare il cambiamento o subirlo.

L'intelligenza artificiale, integrata al BIM, è quel passaggio.

Non stiamo parlando di un software in più. Stiamo parlando di un nuovo ambiente decisionale in cui il progetto prende forma: analisi automatizzate, simulazioni predittive, verifiche normative integrate, ottimizzazione di tempi e costi.

Se il BIM ha organizzato il progetto, l'AI lo rende dinamico e capace di evolvere coniugando diverse tecnologie informatiche, e insieme stanno ridefinendo il modo di gestire i progetti e i flussi di lavoro.

La domanda è semplice: vogliamo essere protagonisti di questa trasformazione o lasciare che altri ne determinino le regole?

↘ Metaverso, neuroscienze e nuove frontiere del progetto

L'intelligenza artificiale non agisce in modo isolato. Sta convergendo con due ambiti destinati a incidere profondamente sulla professione: il metaverso e le neuroscienze applicate allo spazio.

Il metaverso non è solo uno spazio virtuale. È un ambiente progettuale ibrido in cui architettura fisica e digitale iniziano a dialogare. La progettazione di ambienti immersivi, spazi virtuali, gemelli digitali evoluti e piattaforme collaborative cambierà il modo in cui concepiamo, testiamo e viviamo lo spazio. Parallelamente, le neuroscienze applicate all'architettura – integrate con strumenti di AI – stanno permettendo di analizzare in modo sempre più preciso come le persone percepiscono, reagiscono e si orientano negli ambienti costruiti.

Di grande interesse è anche l'approccio Evidence-Based Design (EBD) che rappresenta un'innovazione nella progettazione, si fonda su ricerche scientifiche, e ha come obiettivo creare ambienti che migliorino il benessere psico fisico.
E come per BIM e AI il EBD si basa sull'analisi di dati, studi e osservazioni per informare e guidare le decisioni progettuali in modo consapevole e sulla base di evidenze dimostrabili.

L'universo metaverso, neuroscienze e EBD è una possibilità di progettare spazi più inclusivi, più efficaci, più consapevoli dell'impatto sul benessere emotivo e cognitivo sull'essere umano, i temi oggi sono poco conosciuti nella pratica professionale italiana, ma hanno un potenziale evolutivo da non sottovalutare. Domani potrebbero essere centrali per gli architetti.

Per questo il CNAPPC deve:

- Promuovere ricerca e divulgazione su metaverso e ambienti immersivi
- Favorire il dialogo tra architetti, neuroscienziati, informatici e università
- Integrare queste competenze emergenti nei percorsi formativi
- Monitorare le implicazioni etiche e culturali di queste nuove forme di progettazione.

Perché se l'AI potenzia il processo, metaverso e neuroscienze stanno ridefinendo l'esperienza dello spazio. L'architetto non può limitarsi a progettare contenitori, deve comprendere come lo spazio viene percepito, vissuto, interiorizzato.

Anticipare questi ambiti significa rafforzare la centralità culturale della professione.

C'è anche un altro aspetto decisivo, una professione che parla di intelligenza artificiale, ambienti immersivi e neuroscienze è una professione che torna a dialogare con le nuove generazioni.

È una professione che dimostra di non essere ancorata al passato, ma capace di guidare il futuro.

L'architettura è sempre stata sintesi tra tecnica, cultura e visione. Oggi questa sintesi si espande anche nello spazio digitale e nella comprensione scientifica dell'esperienza umana.

Non è un allontanamento dall'identità della professione, ma la sua evoluzione naturale, perché il progetto riguarda ciò che le persone vivono. E su questo, l'architetto resta insostituibile.

↘ Un principio non negoziabile

L'algoritmo può generare alternative. L'architetto interpreta il contesto, assume responsabilità, tutela l'interesse pubblico

L'intelligenza artificiale è uno strumento potente, ma non sostituisce la capacità critica, l'etica, l'empatia e la visione culturale del progetto, può essere un banco di prova per le nostre idee. L'etica sta nell'onestà del processo, la logica sta nel modo in cui interroghiamo il programma e il senso critico è la conclusione che spetta solo al professionista.

Governare AI e BIM significa aumentare qualità ed efficienza, senza perdere identità, ma favorire lo sviluppo di nuove capacità investibili sul mercato professionale.

↘ La realtà italiana

I grandi studi strutturati hanno già integrato questi strumenti.

Il sistema professionale italiano, composto in larga parte da piccoli studi, rischia invece una frattura tecnologica e competitiva.

Senza una strategia nazionale:

- L'innovazione diventa disuguaglianza
- La tecnologia concentra valore fuori dalla professione
- La crisi di attrattività verso i giovani si accentua.

↘ La nostra proposta

1. Coordinamento nazionale su AI e BIM

Il CNAPPC deve diventare il punto di riferimento per linee guida, indirizzi etici e supporto tecnico. Serve una struttura stabile che accompagni gli Ordini territoriali e garantisca uniformità di orientamento.

2. Formazione strutturale e continua

L'innovazione deve entrare stabilmente nella formazione continua: integrazione tra BIM avanzato e applicazioni di AI, con percorsi pratici e operativi. Le competenze digitali dovrebbero diventare patrimonio diffuso, non vantaggio di pochi.

3. Accesso equo alla tecnologia

Il sistema ordinistico deve favorire convenzioni, strumenti condivisi e modelli

collaborativi per consentire anche ai piccoli studi di accedere a piattaforme evolute. L'innovazione non può essere riservata alle grandi strutture.

4. Interoperabilità con la Pubblica Amministrazione

AI e BIM devono dialogare con la Pubblica Amministrazione: interoperabilità dei modelli, semplificazione delle verifiche, riduzione dei tempi autorizzativi. Digitalizzare solo gli studi non basta: serve coerenza di sistema.

5. Etica e deontologia

Aggiornamento organico del codice deontologico al fine di comprendere e regolamentare la responsabilità del professionista nell'utilizzo di strumenti generativi e predittivi; la trasparenza nei confronti del committente sull'impiego di sistemi di AI, la tutela della proprietà intellettuale e dei dati sensibili, la tracciabilità dei processi progettuali digitali; i limiti etici nell'automazione delle decisioni progettuali.
Il CNAPPC deve farsi promotore di una revisione autorevole e condivisa del Codice Deontologico, consolidando il ruolo dell'architetto come garante culturale, tecnico e sociale del progetto.

Ulteriori argomenti su cui impegnare il CNAPPC

Questi temi integrano il programma con impegni mirati su: tutele, giovani, rapporti con la PA e qualità del progetto. L'approccio resta lo stesso: azioni pratiche, linguaggio chiaro, e priorità a ciò che migliora davvero la vita professionale quotidiana.

1. Etica e Codice Deontologico

- Rafforzare i principi etici come base del ruolo sociale dell'architetto
- Introdurre strumenti di autovalutazione etica negli studi professionali.

2. Sostenibilità e Transizione Ecologica

- Ruolo degli Ordini nella promozione dell'innovazione responsabile
- Collaborazione con enti, università e imprese per progetti di frontiera.

3. Prevenzione sismica come politica ordinaria di interesse pubblico

- La prevenzione e la mitigazione dei rischi naturali (sismici e idrogeologici) e antropici devono diventare un pilastro strutturale dell'azione del CNAPPC, superando definitivamente la logica emergenziale e la dipendenza da misure straordinarie o incentivi temporanei.

- La sicurezza del patrimonio edilizio esistente costituisce una priorità nazionale e incide direttamente sulla qualità della vita, sulla tutela delle persone e sulla sostenibilità economica e sociale del Paese. In questa prospettiva, la prevenzione va intesa come processo continuo fondato su conoscenza, monitoraggio e programmazione, non come risposta episodica agli eventi calamitosi
- Il CNAPPC dovrà Inserire in modo strutturale la prevenzione e la mitigazione dei rischi naturali e antropici nelle politiche ordinarie dell'edilizia e della pianificazione urbana, con particolare riferimento alla pianificazione emergenziale e alla CLE (Condizione Limite di Emergenza).

Il ruolo dell'architetto con funzioni analoghe a quelle di un "medico di base" dell'edificio condominio

↗ Il CNAPPC deve promuovere la redazione di un Testo Unico sul condominio che introduca la figura dell'architetto quale presidio permanente della sicurezza del fabbricato, con funzioni analoghe a quelle di un "medico di base" dell'edificio, orientato alla diagnosi preventiva e alla manutenzione programmata.

4. Piattaforma Unica Nazionale

↗ Il CNAPPC deve farsi promotore dell'istituzione di un'unica piattaforma nazionale al fine di rendere semplice e immediato l'inserimento dei dati su un'unica piattaforma permanente. Il proliferare di numerose piattaforme sia per la presentazione delle pratiche edilizie che per la partecipazione alle gare degli appalti pubblici costringe i professionisti a dedicare molto tempo al mero e ripetitivo inserimento dei dati.

5. Internazionalizzazione

- Internazionalizzare i piccoli/medi studi italiani con l'obiettivo di creare cooperazione e nuove opportunità di lavoro
- Promuovere la formalizzazione di protocolli istituzionali bilaterali con gli Ordini professionali dei Paesi partner
- Favorire la formazione professionale attraverso accordi universitari, programmi di scambio, tirocini professionali e percorsi di aggiornamento tecnico rivolti ai progettisti e alle maestranze locali
- Creare una RETE tra professionisti e aziende che intendono internazionalizzarsi si sosterebbe la promozione del tessuto produttivo locale del Senegal contrastando così le cause della migrazione, attraverso il miglioramento delle competenze e l'aumento dell'occupazione.

6. Equo Compenso

Pur ammettendo l'efficacia delle modifiche introdotte dal decreto correttivo al codice dei contratti (art. 41, comma 15 bis), che hanno ridotto notevolmente i ribassi nella gare per l'affidamento di Servizi di Architettura e Ingegneria, riteniamo che le procedure di selezione che riguardano prestazioni professionali, come la progettazione o la direzione dei lavori, debbano superare modelli stantii, fondati su parametri di selezione quantitativi come il ribasso dei compensi. A tal proposito, sarà importante capitalizzare la riforma della "direttiva europea appalti" (già in cantiere), che a cascata determinerà un nuovo codice dei contratti, per introdurre una disciplina speciale per i servizi di architettura e ingegneria che rilanci procedure di selezione fondate sulla qualità del progetto, come i concorsi, superando criteri come quello della "offerta economicamente più vantaggiosa", nella consapevolezza che prestazioni di carattere intellettuale come la progettazione non possono essere disciplinate dalle stesse regole adottate per servizi ordinari.

Dal monitoraggio legislativo all'indirizzo politico una strategia per la professione

Il rapporto tra il sistema ordinistico nazionale e la politica rappresenta oggi un passaggio strategico imprescindibile per il futuro della professione di architetto.

Non si tratta unicamente di presidiare i processi decisionali, ma di contribuire in modo strutturato, competente e autorevole alla costruzione delle politiche pubbliche che incidono sul governo del territorio, sull'edilizia, sulla rigenerazione urbana e, più in generale, sulla qualità dell'abitare.

In questo quadro risulta certamente necessaria la presenza di una struttura dedicata al monitoraggio costante e tempestivo delle attività del Governo, della Camera dei Deputati e del Senato, nonché dei principali passaggi presso i Ministeri competenti e le sedi di confronto istituzionale.

Il primo livello è quello dell'analisi e dell'elaborazione tecnico-istituzionale. La conoscenza puntuale dei percorsi parlamentari consente di individuare con tempestività gli snodi decisionali, i margini di intervento e le possibili criticità, traducendo le istanze della professione in proposte emendative, contributi tecnici e documenti di posizione coerenti e argomentati. In questa dimensione, il Consiglio Nazionale assume un ruolo di sintesi e rappresentanza unitaria, capace di dialogare con le istituzioni in modo autorevole e fondato su una base informativa condivisa.

Il secondo livello è quello della partecipazione e del coinvolgimento attivo dei territori. L'efficacia dell'azione nazionale dipende infatti dalla qualità e dalla tempestività del flusso informativo proveniente dagli Ordini e dalle Federazioni, che intercettano quotidianamente le ricadute operative delle norme e le esigenze concrete degli iscritti. In un modello realmente bidirezionale, il centro non si limita a trasmettere indirizzi, ma restituisce analisi, orientamenti e strumenti operativi, alimentando un circuito virtuoso di confronto continuo.

L'integrazione tra questi due livelli consente di superare una logica meramente reattiva, trasformando il monitoraggio legislativo in leva strategica di indirizzo politico-professionale. Il sistema ordinistico, così inteso, non si limita a osservare i processi decisionali, ma li presidia in modo consapevole, intervenendo nei tempi utili e con una posizione costruita collettivamente.

In questa prospettiva, la funzione informativa iniziale si configura come l'infrastruttura di base di un'azione più ampia: una governance partecipata, fondata sulla circolarità delle informazioni, sulla condivisione delle responsabilità e sulla valorizzazione delle competenze diffuse. Solo attraverso questa integrazione il Sistema Ordinistico può esprimere pienamente il proprio potenziale, rafforzando la capacità di incidere sulle scelte normative che riguardano la professione e, più in generale, la qualità dell'ambiente costruito.

Il primo livello riguarda l'attivazione delle competenze del Centro Studi, che opera su mandato politico del Consiglio Nazionale e del sistema ordinistico nel suo complesso. Al Centro Studi è affidato il compito di elaborare analisi tecniche e normative, documenti di indirizzo ed emendamenti a supporto delle iniziative parlamentari, senza assumere un ruolo decisionale autonomo ma fornendo strumenti qualificati a supporto delle scelte politiche.

Il secondo livello è di natura territoriale e relazionale: a partire dagli Ordini locali e dalle Federazioni regionali, si costruiscono e si rafforzano i contatti con i parlamentari e gli interlocutori istituzionali direttamente coinvolti nei singoli provvedimenti, favorendo un dialogo continuo e consapevole e portando le istanze del sistema ordinistico all'attenzione dei decisori.

La valorizzazione delle riunioni periodiche dei Presidenti nell'ambito delle Conferenze Nazionali degli Ordini (CNO) rappresenta un elemento cardine dell'intero assetto organizzativo. Questi incontri, il cui ruolo è stato progressivamente consolidato, non possono essere ridotti a semplici occasioni di aggiornamento o di comunicazione formale: essi costituiscono, piuttosto, il luogo privilegiato di elaborazione politica e di coordinamento strategico del sistema ordinistico.

All'interno delle CNO si realizza il confronto tra le diverse realtà territoriali, si integrano le esperienze maturate nei singoli contesti e si definisce un orientamento

unitario a livello nazionale. In tale sede, i contributi normativi e gli emendamenti predisposti dal Centro Studi trovano uno spazio di discussione qualificata, che ne consente l'affinamento sotto il profilo tecnico e ne rafforza la legittimazione sul piano politico-istituzionale, prima della loro trasmissione alle competenti Commissioni parlamentari.

Il Centro Studi assume quindi una funzione di raccordo e di impulso, attraverso la redazione di documenti ufficiali destinati a svolgere una duplice missione: garantire la diffusione e la condivisione dei contenuti sui territori, anche mediante gli strumenti di comunicazione, e fornire alla sede parlamentare testi tecnici ed emendamenti strutturati, coerenti e immediatamente operativi. Un contributo qualificato, pensato per sostenere l'iniziativa legislativa valorizzando al contempo le risorse e le strutture già esistenti.

Affinché questo sistema possa funzionare in modo efficace, continuo e sostenibile, verrà istituito un coordinamento stabile, che deve avere sede presso il Consiglio Nazionale e operare come funzione di servizio al sistema ordinistico nel suo complesso. Tale coordinamento, affidato a una figura con mandato chiaro, temporaneo e verificabile, non sostituisce gli organi elettivi né assume un ruolo politico autonomo, ma garantisce il raccordo operativo tra territori, Consiglio Nazionale, Centro Studi e Fondazione. Una funzione che, pur non avendo finora trovato uno spazio definito nell'attuale assetto del CNA, risulta oggi fondamentale per rafforzare la capacità di interlocuzione del sistema ordinistico e per promuovere in modo strutturato il ruolo dell'architetto nella società contemporanea.

Azioni operative

La prima considerazione è che oggi progettare significa confrontarsi con temi epocali: sostenibilità, riuso, rigenerazione, conservazione del patrimonio, inclusione, democrazia, solo per citarne alcuni.

Come trovare un filo conduttore che permetta di tradurre una simile varietà di temi in azione di governance per la categoria?

Il processo è analogo a quello che comunemente attuiamo quando progettiamo:

- Analisi dell'ambiente in cui ci muoviamo
- Ascolto della categoria
- Analisi delle potenzialità
- Analisi delle criticità e dei limiti
- Individuazione dei temi strategici

- Individuazione degli obiettivi
- Individuazione delle strategie per affrontarli.

Molti temi sono già chiari da tempo e oggi risultano urgenti; fra questi:

- Promuovere una legge che chiarisca quale è il ruolo sociale della architettura nella società
- Monitorare e contribuire alla scrittura delle principali leggi di settore che dovranno vedere la luce il prima possibile
- Rappresentatività presso gli organi politici con appuntamenti periodici e tavoli tecnici
- Rafforzare il ruolo pubblico e di garanzia del Consiglio Nazionale e degli Ordini provinciali
- Costruire un processo virtuoso di condivisione dei temi tra CNAPPC e Ordini provinciali
- Strutturare un Ufficio Comunicazione utile sia in ambito nazionale sia in ambito locale
- Centro Unico Servizi di supporto agli Ordini provinciali
- Centro Studi
- Intensificare i rapporti con la Struttura Tecnica Nazionale (STN) per migliorare la Sicurezza del costruito, ampliando le interlocuzioni istituzionali
- Consolidare il coordinamento interprofessionale attraverso la Struttura Tecnica Nazionale, ampliando ad architetti esperti nelle attività di coordinamento, oltre la componente consiliare di cui il CNAPPC è parte attiva
- Ufficio recepimento Fondi Europei per la valorizzazione della professione dell'architetto.

Biennali/Eventi

Supportare gli eventi degli Ordini con valenza a carattere nazionale o supportarli affinché si possa inviare un messaggio direttamente legato alla nostra professione.

Rivista del Consiglio Nazionale Architetti

Riattivare la storica rivista cartacea del CNA, trasformandola in un semestrale in italiano e inglese con specifiche tecniche da rivista internazionale.

L'obiettivo è quello di produrre grandi volumi di approfondimento sull'architettura e sulla città, dalla storia al prossimo futuro, con interviste ai protagonisti del contemporaneo, con focus sulle politiche del Consiglio Nazionale e sulle attività degli Ordini italiani.

Rivista semestrale in italiano e inglese -Formato chiuso 24x30 cm -Formato aperto 48x30 cm + bandelle da 22.5 cm -Numero pagine 240 + copertina con bandelle -Allestimento filo refe con bandelle.

Tiratura iniziale per ciascun numero: 10.000 copie -Distribuzione sul territorio, per gli Ordini italiani, nelle librerie e bookshop, edicole.

L'Architetto Web - Piattaforma online del Consiglio Nazionale Architetti

- Riattivare lo spazio web de l'Architetto con articoli, interviste, podcast, video, con la possibilità di sfogliare online anche i volumi cartacei de l'Architetto in versione pdf
- I numeri della rivista cartacea sfogliabili online in versione pdf -Politiche del CNA -Architettura e Città contemporanea -Storia e Critica -Le interviste de l'Architetto -l'Architetto Podcast -l'Architetto Video

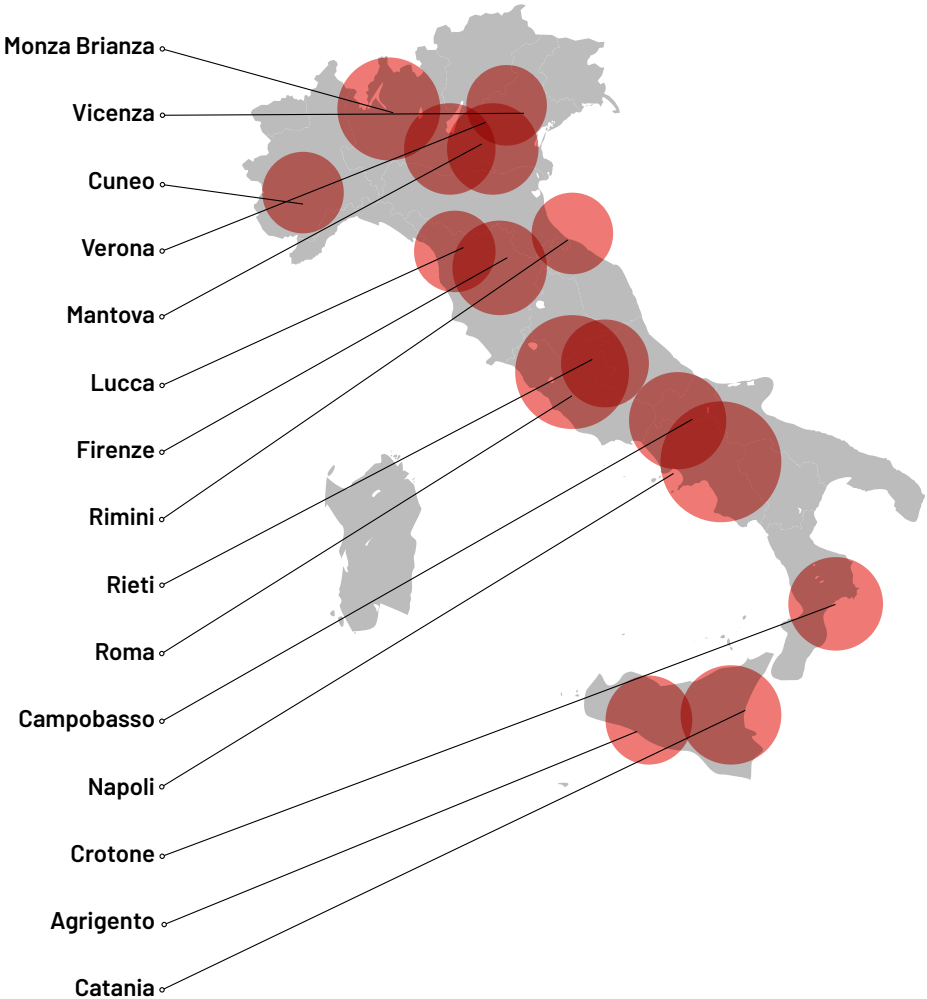
La Rappresentanza Democratica: un Patto per un'etica della professione

Proponiamo un patto etico che impegni i candidati, con senso di responsabilità, all'attuazione del programma di fronte a tutti gli architetti e ai consigli provinciali. È un atto volontario che dà prova dell'etica, della correttezza ed integrità oltre che determinazione dei sottoscrittori.

Per questo motivo, ci rivolgiamo a tutti coloro che credono che l'architetto debba tornare ad avere una funzione strategica centrale nel progetto di società, anche attraverso la costruzione di un sistema ordinistico più equo, trasparente ed efficace, che investa sulla qualità, sulla professionalità e sull'unità nelle diversità e che possa farsi portavoce e garante, nei territori, di quei valori e principi che costituiscono il fondamento delle nostre comunità. Noi accettiamo questa missione all'interno della vita della comunità per consegnare un'eredità alle nuove generazioni che insegni e trasmetta la nostra professione non come un passaggio di competenze tecniche, ma un atto politico e poetico, nella ricerca di un equilibrio che, come in una metamorfosi, rappresenta l'essenza stessa del fare architettura.

Buon lavoro a tutti noi.

I contributi per integrare, migliorare o perfezionare il presente documento potranno essere inviati all'indirizzo email: **officinarchitettura2026@gmail.com**


Monza Brianza
Vicenza
Cuneo
Verona
Mantova
Lucca
Firenze
Rimini
Rieti
Roma
Campobasso
Napoli
Crotone
Agrigento
Catania

Siamo una squadra nata da un **percorso di 4 anni**, non da un'alleanza elettorale.
Un gruppo coeso, costruito nel tempo, presente negli Ordini e nei territori.

La nostra **discontinuità** è reale: nella squadra **non ci sono rappresentanti uscenti del Consiglio Nazionale**.
Nessun equilibrio da difendere. Solo responsabilità e risultati.

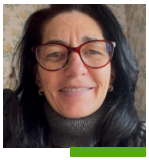
Dal confronto continuo e costante con gli Ordini è nato il **Manifesto della concretezza**: un metodo basato su **obiettivi**, **azioni semplici** e **tempistiche definite**.

Accanto al Manifesto abbiamo costruito i **temi strategici**:
priorità vere, emerse dall'ascolto.

Oltre ai candidati c'è una **squadra aperta**:
una rete che rappresenta **105 ordini**, **105 territori**, **105 voci**.
Ogni componente si riconosce in questo lavoro perché ha contribuito in modo concreto alla costruzione del Manifesto e dei Temi, portando esperienze e bisogni reali.

Elemento distintivo: **patto di lealtà sul programma**.
Una squadra, una linea, impegni verificabili.

Rappresentiamo **tutta l'Italia** — Nord, Centro, Sud e Isole — per **risolvere** e non per gestire.



Laura Carbognin ↗ Ho un'ampia esperienza presso la PA in qualità di dirigente tecnico e di vice direttore di una Corte di Giustizia Tributaria. La mia attività lavorativa rispecchia gli studi che ho condotto: dall'architettura alla scienza del governo,fino all'economia; con titoli di studio universitari e master che mi hanno permesso di ottenere un importante bagaglio di conoscenze che intendo mettere a disposizione.

Martina Ceschi ↗ Architetto dipendente pubblico della Regione Veneto, svolgo attività ordinistica dal 2025 e ricopro il ruolo di Presidente della Commissione Parcelle dell'Ordine degli Architetti e PPC della Provincia di Verona. Per il medesimo ordine mi occupo di LLPP, Equo Compenso e controllo di Bandi per servizi di ingegneria e architettura segnalati da ONSAI, portando la mia esperienza di RUP e responsabile di settore.

Cristiano Guernieri ↗ Presidente dell'Ordine di Mantova, CTU del Tribunale. Segretario Consulta Regionale Lombarda (2021–2023) e nel direttivo della Nuova Consulta Regionale Lombarda dal 2025; responsabile provinciale Presidio Architetti di Protezione Civile. In CNAPPC porto metodo e concretezza, con ascolto dei territori: regole chiare, strumenti operativi per gli Ordini, qualità del progetto e transizione ecologica misurabile, comunicazione credibile verso istituzioni e cittadini.

Alessandro Izzi ↗ Laureato presso l'Università di Firenze e l'Università Politecnica di Barcellona, ho conseguito un Master di II livello in Construction Project Management e in Pianificazione Programmazione e Progettazione dei Sistemi Ospedalieri e Socio-sanitari. Coautore delle Linee Guida PNRR Missione 6 Sanità. Svolgo attività professionale di Architetto e Project Manager. Già consigliere, sono Presidente dell'OAPPC di Campobasso.

Salvatore La Mendola ↗ Laureato in architettura nel 1983, fino al 1989 ho svolto la libera professione, occupandomi di lavori pubblici e di progettazione ambientale. Dal 1989 sono dirigente della Regione Siciliana. Dal 2011 al 2021 sono stato componente del CNAPPC e del Consiglio Superiore Lavori Pubblici. Dal 2021 sono Presidente dell'OAPPC di Agrigento, ruolo svolto anche dal 1996 al 2011.

Veronica Leone ↗ Architetto libero professionista, svolgo attività ordinistica dal 2013. Sono stata vicepresidente dell'Ordine (2013-2017), Presidente della Fondazione (2017–2021) e vice e Presidente dell'OAPPC di Catania (2021-2025), oggi vicepresidente vicaria (2025-2029). Ho contribuito al rilancio della rete delle Fondazioni (2019) e fatto parte del Gruppo Operativo Internazionalizzazione del CNAPPC.

Francesco Livadoti ↗ Segretario dell'Ordine (2016/2021) e Presidente (2021/2025) dell'Ordine di Crotone, attualmente Presidente della Fondazione, libero professionista, svolge attività in ambito pubblico e privato. Già coordinatore degli Ordini del Sud, è membro del CTS IN-BAR. Esperienza pluriennale nella Pianificazione, Progettazione e Consulenza Tecnica. Attivo in ambito Istituzionale e Sociale. Premiato da Confcommercio per l'attività su rigenerazione urbana.

Michela Alessandra Locati ↗ Architetto laureata al Politecnico di Milano nel 1989, svolgo attività professionale in ambito progettuale e urbanistico. CTU del Tribunale di Monza e consulente perdiverse aziende. Ricopro incarichi istituzionali dal 2006. Consigliere e Presidente dell'Ordine e della Fondazione degli Architetti PPC di Monza e della Brianza (2017-2025) e Presidente 2025 della Nuova Consulta degli Architetti della Lombardia.

Alessandro Panci ↗ Fondatore del P!STUDIO di Tivoli. Laureato alla Sapienza di Roma, opero nella valorizzazione culturale, ambientale e paesaggistica dei centri storici minori. Ho ottenuto premi nazionali per progetti di marketing territoriale e rigenerazione urbana. Già Presidente dell'OAPPC di Roma e provincia (2021–2025), oggi sono Presidente Emerito e attivo in organismi scientifici e istituzionali nazionali.

Silvana Pellerino ↗ Consigliere dell'Ordine Architetti PPC della Provincia di Cuneo, nel precedente mandato ho ricoperto il ruolo di Segretario. Svolgo attività professionale, contribuendo attivamente al dibattito culturale e istituzionale sulla qualità dell'architettura e del paesaggio. Specializzata in valutazioni ambientali, opere pubbliche e progetti culturali di valorizzazione territoriale, sono cofondatrice di uno studio associato che lavora con metodologia BIM.

Mario Perini ↗ Consigliere con delega per i LLPP e Urbanistica, coordino le 2 commissioni dell'OAPPC di Firenze, di cui sono stato Presidente. Ho partecipato al Gruppo di Lavoro del CNAPPC relativo ai Concorsi di Progettazione, contribuendo alla riforma del Codice Appalti D.Lgs. 50/2016. Ho coordinato alcuni concorsi di progettazione in 2 fasi in alcune città d'Italia e partecipato a diversi concorsi di progettazione. Svolgo la libera professione occupandomi di progettazione e DL.

Roberto Ricci ↗ Libero professionista con esperienza nel settore pubblico e privato, opero prevalentemente nel campo del restauro. Partecipo a bandi e concorsi di progettazione e sono coordinatore di concorso abilitato. Autore di masterplan e interventi di rigenerazione urbana e costiera. Già docente a contratto UNIFE. Svolgo parte dell'attività professionale in Senegal, dove ho promosso un progetto di internazionalizzazione con Fondazione Inarcassa durante una precedente consiliatura come Presidente OAPPC di Rimini.

Patrizia Stranieri ↗ Nata a Manduria (TA), ho studiato all'Università di Firenze, dove ho conseguito la laurea in Urbanistica-paesaggio e la specializzazione in Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio.
Libera professionista attiva prevalentemente in provincia di Lucca, coniugo l'attività progettuale con un costante impegno istituzionale in ambito ordinistico e previdenziale a tutela della categoria.

Beniamino Visone ↗ Dal 2007 delegato Inarcassa, poi redattore della rivista Inarcassa Welfare e Professione. Dal 2018 al 2022 consigliere dell'OAPPC di Napoli. Dal 2023 sono consigliere della Fondazione Inarcassa con delega alle convenzioni per servizi e promozioni per i professionisti. Ritengo sia importante dialogare con gli Ordini territoriali e promuovere la libera professione e la figura dell'architetto mediante la revisione completa del sito con tecnologie avanzate.

Ilaria Tabarani ↗ Architetto iunior e paesaggista, sono Consigliere dell'OAPPC di Rieti e coordinatrice del tavolo Paesaggio e Urbanistica. Con un'ampia esperienza in rigenerazione urbana, PNRR e tutela vincolistica per la PA, unisco competenza tecnica e visione strategica. Autrice di diversi progetti premiati in festival internazionali, punto a promuovere la centralità del progetto di paesaggio e il ruolo sociale della nostra professione.

Laura Carbognin
OAPPC Vicenza

Martina Ceschi
OAPPC Verona

Cristiano Guernieri
OAPPC Mantova

Alessandro Izzi
OAPPC Campobasso

Salvatore La Mendola
OAPPC Agrigento

Veronica Leone
OAPPC Catania

Francesco Livadoti
OAPPC Crotone

Michela Alessandra Locati
OAPPC Monza Brianza

Alessandro Panci
OAPPC Roma

Silvana Pellerino
OAPPC Cuneo

Mario Perini
OAPPC Firenze

Roberto Ricci
OAPPC Rimini

Patrizia Stranieri
OAPPC Lucca

Beniamino Visone
OAPPC Napoli

Ilaria Tabarani - SezB
OAPPC Rieti

onofficinaarchitettura

on_officinaarchitettura